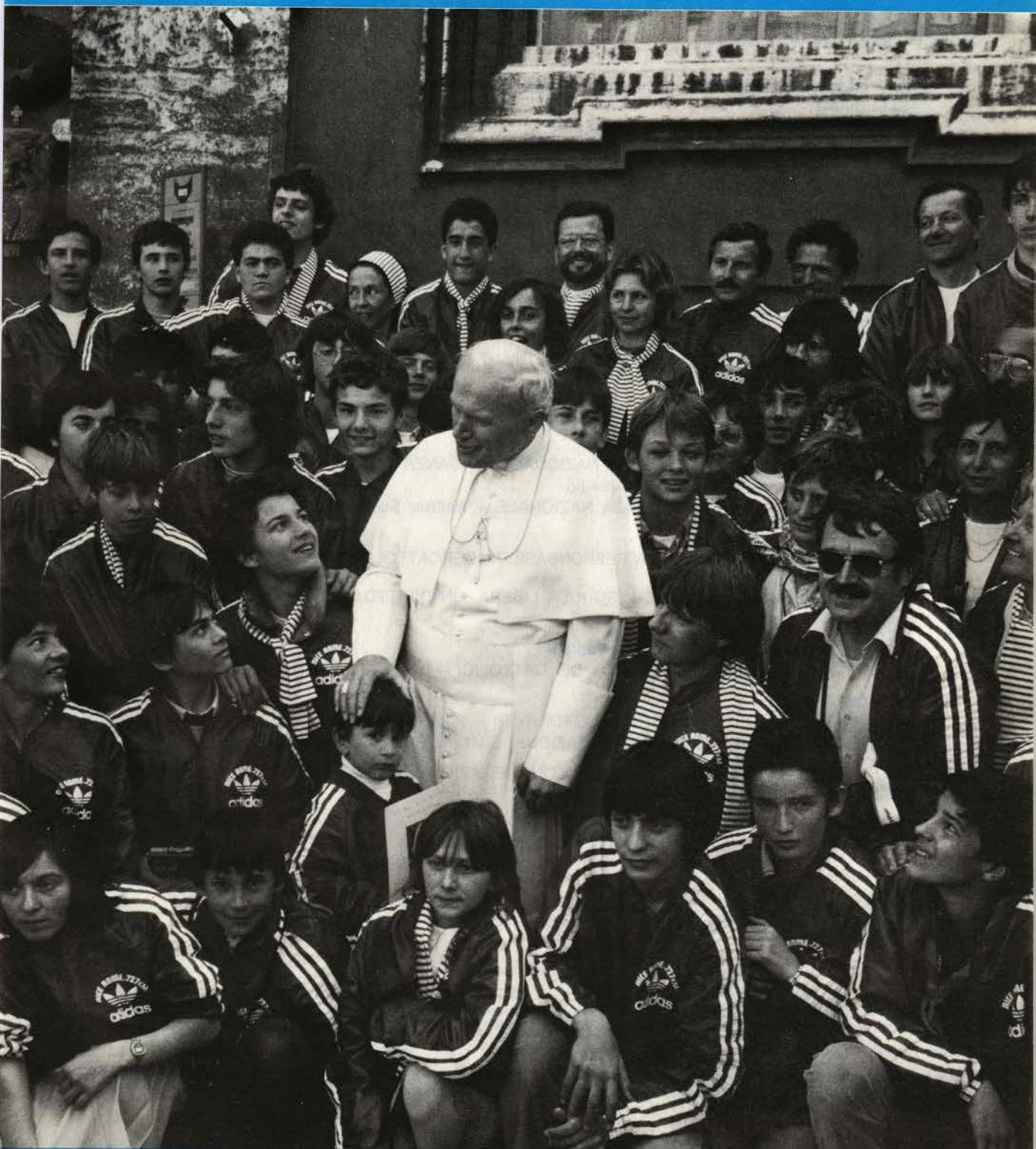
PRAET AC TUETUR

Voci Fraterne

ANNO LXV – 1984
N. 7-8 LUG.-AGO.

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



Voci Fraterne

ANNO LXV – N. 7-8 LUGLIO-AGOSTO 1984

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

SOMMARIO

3 DAL CAPITOLO GENERALE 22° UN MESSAGGIO PER LA FAMIGLIA SALESIANA

4 **CON DON BOSCO**
PENSIERI PER L'ESTATE – **D. Bosco**
UN'APPARTENENZA CHE CI IMPEGNA – **D. Carlo Borgetti**

7 **FORMAZIONE**
STRETTO LEGAME FRA EUCARESTIA E PENITENZA – **Giovanni Paolo II**
VACANZE, UNA FINESTRA SULLA RICCHEZZA DELL'ESISTENZA **Gaetano Mollo**

10 **GIOVANI**
I GIOVANI COL PAPA VERSO IL TERZO MILLENNIO
UNA LETTERA DEI CAPITOLARI AI GIOVANI
CONSULTA NAZIONALE – EUROGEX

13 **ATTUALITÀ**
COMPLEANNO DI SANTITÀ – **Marcello Palumbo**

14 **SPECIALE DIRIGENTI**
CONVOCAZIONE DEL 26° CONSIGLIO NAZIONALE – VACANZA SALESIANA E NORME LOGISTICHE
TEMA FORMATIVO ECCLESIALE 1984-85
UN AMICO LASCIA LA PRESIDENZA NAZIONALE – **Walther Sudanese**

19 **SCUOLA**
DOPO IL CONCORDATO, NUOVA RESPONSABILITÀ DEI CATTOLICI NELLA SCUOLA PUBBLICA – **Nicola Ciancio**
PER IL PARLAMENTO EUROPEO, SCUOLA LIBERA, UN DIRITTO

21 **MISSIONI**
FAME E SETE DA VICINO – **G. De Fabiani**
IL COSIDETTO «ASSISTENZIALISMO» DEI CATTOLICI – I GIOVANI PER LA MISSIONE «SIDAMO»

23 **CONOSCIAMOCI**
LA MANO LAICA DI DON BOSCO, I COADIUTORI – **Paolo Natali**
UN COADIUTORE VERSO LA BEATIFICAZIONE: SIMONE SRUGI – **Eugenio Fizzotti**

25 **IN FAMIGLIA** – CONSIGLIO GENERALE CONGREGAZIONE SALESIANA
CONVEGNI – ESERCIZI SPIRITUALI – DEFUNTI

26 **NOTIZIE**
IN VETRINA – IN BREVE – VITA ASSOCIATIVA

31 **LETTURE**
PER LE VACANZE (S.E.I.)

32 **AUGURI DI BUONE VACANZE.**



«Gruppo di Famiglia» alla Don Bosco: «Gioventù salesiana col Papa».

Consiglio di Redazione: *Direttore:* N. Ciancio – *V. Direttore:* L. Crocetta – *Redazione:* A.M. Boldetti, Lanfranco Masotti, L. Capuzzo, A. Castagneri, S. Gemmellaro, L. Guercio, W. Sudanese – *Responsabile: G. Costa.* – *A cura della Giunta Nazionale.*

Foto: ANS – e provenienze varie.

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA – Tel. (06) 47.57.315 – C.C.P.45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco. – Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15.9.1967. – *Stampa:* ESSE GI ESSE, Pio XI, Roma.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Dal Capitolo Generale 22° un messaggio per la Famiglia Salesiana

Roma, 10 Maggio 1984

Carissimi Sorelle e Fratelli,

vi assicuriamo che, attesi e graditi, sono giunti i messaggi, inviati con fraterna cordialità, dai vostri Gruppi al Capitolo Generale 22°.

Vi abbiamo sentiti vicini in questo momento tanto importante della vita della Congregazione. Abbiamo avvertito il conforto della vostra preghiera e il sostegno della vostra simpatia e del vostro interesse.

Desideriamo perciò, far giungere, a tutti e a ciascuno in particolare, il nostro ringraziamento.

Come vi è già noto, la nostra riflessione e il nostro lavoro hanno avuto un solo obiettivo specifico: la revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti, in vista della loro approvazione conclusiva, dopo dodici anni di sperimentazione.

È stato un compito delicato, guidato dall'impegno di adeguare il testo costituzionale e regolamentare alle urgenze della realtà giovanile e alle mutate condizioni dei tempi, in fedeltà al nostro santo Fondatore e secondo le direttive del Magistero della Chiesa.

In questo lavoro, con appassionata ricerca e serio sforzo di chiarificazione, abbiamo affrontato il tema della Famiglia Salesiana.

Dal Capitolo Generale Speciale del 1972 la Congregazione, con intuizioni ricche di sviluppi futuri, ha preso più viva coscienza del fatto carismatico della Famiglia Salesiana. In questi ultimi anni, continuando il suo impegno di animazione, attraverso gli orientamenti del Dicastero guidato dall'indimenticabile Don Giovanni Raineri, ha realizzato un vero rilancio e un cammino più deciso, in comunione fraterna con tutti voi.

Gli incontri di spiritualità e di studio, l'arricchimento delle strutture di servizio, la promozione della vicendevole comunione e il coinvolgimento nella identica missione hanno «creato famiglia» sul piano operativo e nella vita, prima ancora che a livello di documenti.

Ora, dopo attenta riflessione e sereni dibattiti, abbiamo fissato nel testo costituzionale e regolamentare alcuni punti qualificanti del ruolo che dobbiamo avere nella Famiglia Salesiana, nel rispetto della identità dei suoi vari Gruppi.

In particolare è stata riaffermata la convinzione che da Don Bosco trae origine la Famiglia Salesiana, all'interno di un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù. Di queste forze vive il Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, è il padre e il centro di unità. Sono stati inoltre precisati i compiti del Consigliere per la Famiglia Salesiana, degli Ispettori e dei Direttori in vista della sensibilizzazione delle Comunità.

Il nuovo testo costituzionale e regolamentare presenta una precisa linea di impegno: mantenere viva e operante la volontà di Don Bosco di coinvolgere il maggior numero di persone per salvare i giovani, annunciare il Vangelo e tener viva la fede negli ambienti popolari.

Concretamente ci impegniamo a intensificare la nostra azione apostolica a favore dei Gruppi della Famiglia Salesiana, a livello locale e ispettoriale, collaborando per una adeguata formazione e per la promozione vocazionale, soprattutto tra i giovani più impegnati e i collaboratori laici.

Questo sarà possibile in una comunione fraterna, con l'apporto specifico e complementare di ognuno dei Gruppi, a cui ciascuno individualmente si rifà e nel quale si riconosce.

A tutti il Capitolo Generale 22° rivolge un invito, un appello, un appuntamento.

Un invito all'unità e alla comunione nella fedeltà alla missione di Don Bosco.

PENSIERI PER L'ESTATE

Il corpo deve aiutare l'anima a fare il bene, deve servirla. L'anima è la signora del corpo (XII, 802).

*

Non abbattiamoci d'animo nei pericoli e nelle difficoltà, preghiamo con fiducia e Dio ci darà l'aiuto promesso a chi lavora per la sua causa (XIII, 304).

*

Di Dio pensate secondo la fede, del prossimo secondo la carità, di voi bassamente secondo l'umiltà. Di Dio parlate con venerazione, del prossimo come vorreste che si parlasse di voi, di voi stessi parlate umilmente o tacete (III, 614).

*

Quelle cose che rallegrano e sollevano il corpo debbono avere tutte per fine di renderlo più facilmente sottomesso allo spirito, perché possa servire meglio alla gloria del Signore e perché non avvenga mai che il corpo prenda il sopravvento sull'anima (XII, 143).

*

Non chiamate divertimento una giornata che lasci rimorsi nel cuore e paura nei giudizi di Dio (II, 31).

*

Ricreatevi pure, ma che sia ricreazione onesta, siano divertimenti utili, che servano a ristorare le forze del corpo e a ringiovanire lo spirito. Guardatevi che lo spasso che vi prendete non sia oziosità o tempo inutilmente perduto (XIII, 430).

*

Ricordatevi, o figliuoli, che ogni cristiano è tenuto a mostrarsi edificante verso il prossimo, e che nessuna predica è più edificante del buon esempio (IV, 753).

*

Ricordatevi che la santificazione delle feste porta la benedizione del Signore su tutte le occupazioni della settimana (III, 167).

*

Se vuoi vivere felice, bisogna che te lo meriti con l'essere di buon cuore con tutti,

---

Un appello alla santità, a cui ci richiama il 50° della canonizzazione del nostro Fondatore; alla predilezione per i giovani, soprattutto i più bisognosi; alla simpatia per il loro mondo e alla scelta di «stare con loro», come ci suggerisce la «lettera da Roma»; all'ansia missionaria verso le frontiere dell'Africa e del Terzo mondo.

Fissa un appuntamento per le celebrazioni del prossimo Centenario, per riscoprire e riproporre la figura e il messaggio di Don Bosco alla Chiesa e al mondo.

Possa, con la materna protezione di Maria Ausiliatrice e con l'apporto di tutti, crescere nel mondo il grande movimento di «simpatia» e di coinvolgimento a favore dei giovani, iniziato da Don Bosco.

Mossi dalla carità pastorale, i membri della Famiglia Salesiana vogliono essere «segni e portatori» dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri.

I Salesiani del Capitolo Generale 22°

amare i tuoi amici essere paziente e generoso con i tuoi nemici, piangere con chi piange, non avere invidia della felicità altrui, far del bene a tutti e del male a nessuno (IX, 662).

*

Non leggete mai libri, della bontà dei quali non siete sicuri, senza domandar consiglio a chi ve lo può dare con giusto criterio (XII, 149).

*

Volete che vi suggerisca un modo di fare anche voi un po' di penitenza, adatta alla vostra età e alla vostra condizione? Fate digiunare i vostri occhi. Gli occhi sono chiamati le finestre per le quali entra il demonio nell'anima (VII, 43).

*

Quella che santifica non è la sofferenza, ma la pazienza (XVIII, 129).

Don Bosco

N.B. I pensieri sono tratti dai Volumi delle *Memorie Biografiche* indicati tra parentesi (vol. XII, pag. 802, ecc.) con l'aiuto del volumetto: *Pensieri di San Giovanni Bosco per tutti i giorni dell'anno*, LES-LER, Roma, s.d.



Dopo il Capitolo Generale 22°

Una appartenenza che ci impegna

Si è concluso il 12 maggio, dopo tre mesi e 24 giorni dall'apertura ufficiale, il Capitolo che ha sancito definitivamente il rinnovamento post-conciliare della Congregazione di Don Bosco, con dodici anni di sperimentazione coraggiosa e intelligentemente prudente da vagliare e valutare. Solo il Capitolo del '71 era durato di più.

Da gennaio si sono succedute, nell'Aula Magna di Via della Pisana, 117 sedute assembleari plenarie, ed è stato tale il lavoro di Commissioni e Gruppi che parecchi dei 187 capitolari non hanno sospeso le riunioni e lo studio neppure nel giorno di Pasqua. Erano pervenute alla Casa Generalizia, dopo l'indizione del 12 dicembre 1982, osservazioni e proposte formulate individualmente da singoli Confratelli, Comunità e Capitoli Ispettoriali. Una accuratissima organizzazione le aveva raccolte, suddivise, catalogate.

Una Commissione di Esperti per due mesi, nell'estate dell'83, le aveva organizzate

in modo da poterle convenientemente valorizzare. Erano poco più di una ventina questi esperti, ma rappresentavano tutte le discipline teologiche, pedagogiche, giuridiche con cui deve confrontarsi l'identità salesiana.

Non è stato però semplice recepire sensibilità di esperienze differenziate di 17.000 confratelli operanti in 96 nazioni, di cui molte emergenti, sparse: 29 in Africa (protagonista ora del rinnovato impegno missionario di una «operazione» che coinvolge Europa, America, India e Filippine), 24 in America, e specialmente nel Sud, con presenze qualificanti l'insieme delle realtà ecclesiali; 21 in Europa; 19 in Asia; 3 in Oceania.

I 78 Capitoli Ispettoriali, con le loro sintesi, offrivano una panoramica di situazioni e possibilità così varie da affascinare e intimorire insieme. Don Juan Vecchi, come Regolatore, aveva il compito di animare e coordinare tutto il lavoro (analisi, sintesi, organizzazione, stesura, proposta, dibattito, confronto, modifica, approvazione). Con la sua segreteria, altri due confratelli specializzati accompagnavano come tecnici la Segreteria Capitolare, assistita pure da un Ufficio Tecnico di dodici confratelli con responsabilità anche di archivio e stampa, e un piccolo esercito di altri venti incaricati dei servizi logistici, coadiuvati dal normale personale esterno della Casa generalizia.

Il rinnovamento implica le tematiche basilari dell'istituzione: strutture, organizzazione, aggiornamento, efficienza. Ma anche quelle che più interpellano la coscienza: il carisma, la fedeltà, la spiritualità di Don Bosco, la collocazione della Chiesa, le finalità specifiche e irrinunziabii, e quindi la formazione religiosa del personale e la sua qualificazione culturale, metodologie pastorali ed educative, adeguamento e incidenza sul tempo e le culture, sensibilità ai problemi e possibilità di animazione per impostare soluzioni.

Nelle elezioni si sono avute molte conferme e alcune sostituzioni. Don Sergio Cuevas è il nostro nuovo Consigliere: raccoglie per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale l'eredità di Don Raineri. Proviene dal Cile.

Degli Exallievi si è parlato molto, in Capitolo, in Commissione, nei corridoi. I Salesiani sentono vivissimo l'impegno di continuare la loro formazione sui giovani che lasciano la scuola o crescono nei Centri e negli Oratori. Sentono anche il bisogno di trovare vie, e aiutare i giovani a trovarne, per rendere possibile ulteriore maturazione, responsabilizzazione, esperienze costruttive, inserimenti validi per incidere su realtà e culture.

Vedono nelle Federazioni nazionali e nella Confederazione mondiale le vie ideali per animare questa crescita. Sollecitano gli Exallievi e le loro capacità anche per contribuire al crescere autentico dei loro successori in scuole e centri.

La nuova redazione dell'art. V, conclude un'annosa questione: afferma l'appartenenza alla Famiglia Salesiana di quanti hanno ricevuto l'educazione di Don Bosco. La definisce «più stretta quando si impegnano a partecipare alla missione salesiana nel mondo».

Questa affermazione sarà bene approfondirla con cura, anche nei prossimi numeri di Voci Fraterne. Limitiamoci qui a ricordare l'impegno che ne deriva: nella società, nelle professioni, in famiglia, la missione per i giovani, i più indifesi, perché si realizzi più giustizia, per una autentica animazione cristiana. In ciò è la missione di Don Bosco, ed è bello vederla affidata anche a chi è cresciuto alla sua scuola.

Nelle Unioni un clima accogliente e stimolante e una formazione permanente incisiva, possono, smuovere a valorizzare uomini e possibilità. Al di là di fili aurei di nostalgia, si offra la gioia di donarsi, come grazie a Don Bosco e segno di appartenenza alla sua famiglia. Con il suo stile e la sua anima.

D. Carlo Borgetti
Delegato Confederale

DON SERGIO CUEVAS: *il successore di Don Raineri per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale. Nato a Valparaiso (Cile) il 9 novembre 1931. Direttore nel 1965 Ispettore del Cile nel 1972. Regionale della Regione Pacifico–Caribe nel 1977. Eletto Consigliere per la Famiglia Salesiana nel 1984, al Capitolo Generale XXII.*

A Lui felicitazioni, auguri ed impegno di fraterna collaborazione da parte della FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI di DON BOSCO.

STRETTO LEGAME TRA EUCARISTIA E PENITENZA

Riportando un recente conclusivo discorso del Papa sul tema ecclesiale di quest'anno, RICONCILIAZIONE e PENITENZA, Voci Fraterne chiude questa rubrica, con la quale ci siamo proposti di contribuire all'approfondimento del tema formativo 1983-84 in modo organico e diffuso, tanto più che la rivista raggiunge nelle loro case anche gli exallievi che fanno scarsa vita associativa.

«Da una parte, si può e si deve affermare che il sacramento dell'Eucaristia perdona i peccati. La celebrazione della Messa si pone come momento chiave della sacra Liturgia che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù". In tale gesto sacramentale il Signore Gesù ripresenta il suo Sacrificio di obbedienza e di donazione al Padre a nostro favore.

Il Concilio di Trento in questo senso parla dell'Eucaristia come di "antidoto per mezzo del quale siamo liberati dalle colpe quotidiane e preservati dai peccati mortali". Anzi, lo stesso Concilio di Trento parla dell'Eucaristia come del sacramento che procura la remissione dei peccati gravi, ma attraverso la grazia e il dono della penitenza, la quale è orientata e include, almeno nell'intenzione "in voto", la Confessione sacramentale. L'Eucaristia, come Sacrificio, non si sostituisce e non si pone in parallelo rispetto al sacramento della penitenza: si stabilisce, piuttosto, come l'origine da cui derivano e il fine a cui si orientano tutti gli altri sacramenti, e in particolare la Riconciliazione: "rimette i delitti e i peccati anche gravi" innanzitutto perché provoca ed esige la Confessione sacramentale.

Ed ecco l'altro aspetto della dottrina cattolica. L'Eucaristia che, come dicevo nella mia prima Enciclica, è "al centro della vita del Popolo di Dio", richiede che sia rispettata "la piena dimensione del mistero divino, il pieno senso di questo segno sacramentale, nel quale Cristo, realmente presente, è ricevuto, l'anima è ricolmata di grazie e a noi viene dato il pegno della gloria fugura».

Perciò il Concilio di Trento — tranne che in casi particolarissimi in cui, del resto, come s'è detto, la costrizione deve includere il "votum" del sacramento della Penitenza — richiede che colui il quale ha sulla coscienza un peccato grave non si accosti alla comunione eucaristica prima di aver ricevuto di fatto il sacramento della Riconciliazione.

Riprendendo le parole di San Paolo: "Ciascuno, pertanto, esamini se stesso, e poi mangi di questo pane e beva di questo calice", così affermavo ancora nella stessa Enciclica: "Questo invito dell'Apostolo indica, almeno indirettamente, lo stretto legame tra l'Eucaristia e la Penitenza. Difatti, se la prima parola dell'insegnamento di Cristo, la prima frase del Vangelo-Buona Novella era "convertitevi e credete al Vangelo", il sacramento della Passione, della Croce e Risurrezione sembra rafforzare e consolidare questo invito nelle nostre anime. L'Eucaristia e la Penitenza diventano così, in un certo senso, una dimensione duplice e, insieme, intimamente connessa dell'autentica vita secondo lo spirito del Vangelo, della vita veramente cristiana. Cristo, che invita al Banchetto eucaristico, è sempre lo stesso Cristo che esorta alla Penitenza, che ripete il "Convertitevi". Senza questo costante e sempre rinnovato sforzo per la conversione, la partecipazione all'Eucaristia sarebbe priva della sua piena efficacia redentrice.

Spesso si sente rilevare con compiacimento il fatto che i credenti oggi si accostano con maggiore frequenza all'Eucaristia. V'è da augurarsi che un simile fenomeno corrisponda a un'autentica maturazione di fede e di carità. Rimane però l'ammonizione di San Paolo: "Chi mangia e beve senza riconoscere il Corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna". "Riconoscere il Corpo del Signore", significa per la dottrina della Chiesa, predisporsi a ricevere l'Eucaristia con una purezza d'animo, che, nel caso di peccato grave, esige la previa recezione del sacramento della Penitenza. Solo così la nostra vita cristiana può trovare nel sacrificio della Croce la sua pienezza e giungere a sperimentare quella "perfetta gioia", che Gesù ha promesso a quanti sono in comunione con Lui».

Giovanni Paolo II
Udienza Generale del 18-4-1984

Vacanze, una finestra sulla ricchezza dell'esistenza

Chi ha paura dell'estate? L'uomo dell'efficienza, l'uomo produttivo che si caratterizza per ciò che sa fare, che cosa può fare quando arriva il tempo del riposo?

Il lavoratore che la domenica sera inizia già a non saper più chi sia, se non pensando al suo ruolo del lunedì mattina, che cosa può pensare di essere quando arriva il lungo mese del «fare cose diverse» a tutti i costi?

Il giovane che nel banco di scuola o col pallone in allenamento o col suo corpo in movimento in una discoteca o cavalcando una moto è stanco di sentirsi solo, che cosa può immaginare d'incontrare nel tempo tutto dedicato al divertimento ed alla libertà?

Chi ha paura dell'estate? L'uomo stanco troverà col riposo la nuova forza, il lavoratore annoiato scoprirà col tempo libero l'entusiasmo, il giovane insoddisfatto incontrerà i giorni che non si possono perdere per sentirsi più ricco e più ampio?

Forse sarebbe meglio che l'estate non arrivasse mai se abbiamo paura della solitudine, se siamo uomini d'azione a tutti i costi, se non crediamo che «la buona solitudine è quella in cui s'impara ad accogliere le armonie del mondo, per calmarsi e diventare raggiante, quella in cui imparando a calmarsi, s'impara a non essere più intimiditi né intimidatori» (P. Chauchard).

Il problema non è quello di pensare riduttivamente all'estate come all'epoca del tempo libero, perché ciò ci induce a pensare a tutto l'altro tempo come tempo assegnato ed asservito al lavoro, alla famiglia, alla scuola. La soluzione sta nel riscoprirsi con tutta l'ampiezza e la varietà delle esigenze umane. La soluzione sta nel risolversi a vivere integralmente, rispettando ed esaudendo tutti i desideri sani, quelli che elevano, edificano, potenziano il nostro potere su noi stessi, amplificano la nostra capacità di comunicare, esaltano i nostri sentimenti umanizzanti. La soluzione è nel vivere le situazioni d'ogni tipo come occasioni di liberazione e di umanizzazione.

Ecco allora che se, come analizzava acutamente Teilhard de Chardin, non riponiamo la nostra felicità solo nel riposarci (l'uomo affaticato) o solo nel ricercare piaceri (l'uomo gaudente), ma la ricerchiamo principalmente nel perseguire appagamenti profondi e duraturi (l'uomo ardente), allora ogni momento dell'esistenza può presentarsi come tempo di arricchimento.

L'estate può profilarsi così come tempo di riappropriazione. Sì, possiamo avere più tempo per riflettere su quanta ricchezza possiamo trovare in ogni momento dell'esistenza.

L'estate può arrivare non con l'ansia dell'invidia, per tutto ciò che altri riescono a fare e noi no, ma con l'attesa della riflessione distensiva. Poter avere più tempo per riflettere, comunicare, incontrare il prossimo, può rappresentare un tempo di recupero di tutto ciò che ci qualifica come essere umani. Assegnare un tempo al ritemprarsi significa poter ritornare alle disponibilità di sempre con nuova serenità, rilassatezza, saggezza.

Si tratta di fare spazio a tutte quelle esigenze di solitudine e compagnia, riflessione e comunicazione, che possono farci apprezzare il dono di vivere. Allora se ricordiamo la gioiosa attesa di quando da bambini si poteva andare al mare o in montagna, possiamo riflettere sul



fatto che tale gioia era data dall'andare incontro a sensazioni da poter vivere nella rilassatezza. E quanti comportamenti impariamo dalle situazioni e dalle persone quando possiamo incontrarci con noi stessi e con gli altri con spirito ricreativo!

Possiamo affrontare l'estate con spirito nevrotico, pianificandola con ininterrotte sequele di svaghi, viaggi, attività sportive o altro. Ma possiamo anche andarci incontro con spirito rilassato, programmando occasioni di ritempramento e di colloquio interiore, nonché situazioni di reciprocità e di scambio comunicativo.

E allora perché non immaginarci un'estate ricreativa salesiana?

Forse siamo anche noi nella situazione sognata da don Bosco quando, nella famosa lettera da Roma del 10 maggio 1884, si preoccupava dell'incapacità dei Superiori di continuare ad essere l'anima della ricreazione. Per don Bosco la causa della trascuratezza della ricreazione era nell'aver perso la familiarità coi giovani, ma ciò non era altro che la conseguenza del fatto d'aver perso la pace con Dio, condizione che permette la pace con se stessi.

E allora l'estate può rappresentare non soltanto l'ossessiva ricerca di una pace statica, fatta di quiete esterna, che può diventare una finestra sulla noia, ma può assumere la tensione di una pace dinamica, tessuta da quel raccoglimento che, essendo contemplazione del bello e del bene, può diventare una finestra sulla libertà.

Il superamento della solitudine risiede nella capacità di comunicare, ma per poter comunicare bisogna saper uscire dall'avvolgente ossessiva preoccupazione per se stessi. È qui che don Bosco viene a ricordarci che «chi non ha pace con Dio, non ha pace con sè, non ha pace con gli altri... se il cuore non ha pace con Dio, rimane angosciato, irrequieto, insofferente».

Se non siamo più l'anima della ricreazione della nostra famiglia, della nostra classe, del nostro ufficio, della nostra squadra, allora vuol dire che abbiamo proprio bisogno di una vacanza salesiana. Non si tratta di affidarci a particolari tecniche di rilassamento o di cercare particolari luoghi o compagnie. Certo, potersi rilassare è indispensabile, come pure l'amenità del luogo e la piacevolezza della compagnia sono importanti, ma pensare che il problema sia tutto qui significherebbe credere che basti un particolare ambiente per portarci serenità e felicità. Ciò che è invece fondamentale è lo spirito con cui si entra in vacanza. Quando infatti si annuncia l'epoca degli svaghi possiamo concentrarci nel riempire le giornate per paura della noia o possiamo orientarci verso forme di distrazione e di divertimento che risultino di accrescimento delle nostre virtù umane.

«Vacanze salesiane» significa allora poter alzare la vela dell'amorevolezza, che è quella che ci fa scoprire il mondo degli altri, perché è l'interessamento verso tutto ciò che pulsa e che richiama ascolto, sorriso, bisogno di fare insieme. Se il bambino vive le sue esperienze con stupore ed attenzione, è perché si lascia prendere da tutto ciò che è vivo, perché sa abbandonarsi alla conteplazione, accogliere i fenomeni della vita con meraviglia, adorare il senso misterioso e miracoloso di tutto ciò che ci circonda. Il bambino sa osservare in maniera distensiva, per poi agire da essere partecipe. E allora anche per noi la distensione all'aria aperta, il contatto coi boschi, la passeggiata, l'ascolto della risacca, la conversazione autentica, il comunicarci impressioni intime, l'ascoltare i battiti di un mondo fecondato dal sole e proteso verso la luce, tutto ciò può esser vacanza non dalla vita ma vacanza vitale. Andiamo allora incontro alle vacanze come alla scoperta delle armonie del mondo, vacanze del recupero della pace con se stessi e con Dio, vacanze dell'amorevolezza e della tenerezza, vacanze che ci ridonino l'entusiasmo di essere uomini che comunicano e sanno fare comunità.

Gaetano Mollo

I GIOVANI COL PAPA verso il Terzo Millennio a Roma in 300.000, da 45 paesi, per il Giubileo

La risposta ad una chiamata

È stata la celebrazione più significativa e più solenne di tutto il Giubileo. Ed a dare una «tonalità» tutta singolare sono stati i trecentomila giovani che da mercoledì sera si sono dati appuntamento a Roma per celebrare con il Papa cinque giornate che rimarranno scolpite nella memoria e nel cuore. (11-15 aprile)

Ora che la cronaca di questi giorni è diventata già storia, non è facile cogliere i momenti più suggestivi che hanno colpito l'animo giovane di quanti hanno partecipato negli incontri programmati nelle varie basiliche e nei tre «raduni» in Piazza San Pietro con il Papa. Insieme è stato percorso un cammino di crescita nella fede, di partecipazione alla vita attiva della Chiesa, di presa di coscienza delle proprie responsabilità a livello personale e di gruppo.

Quanti, in questi giorni, hanno avuto modo di parlare ai vari gruppi giovanili, di ascoltare i loro problemi, di condividere le loro attese di partecipazione, di corresponsabilità e di impegno, si sono accorti che questi giovani hanno un grande desiderio di essere se stessi, di sentirsi coinvolti, impegnati nella vita di ogni giorno.

I giovani non possono essere «chiamati» soltanto nei momenti urgenti. Essi, in massa, hanno dato prova di saper rispondere all'appello della Chiesa e del Papa; con questo Giubileo oltre a collaudare una pastorale che da alcuni anni a questa parte sta diventando l'anima della Chiesa del presente e del futuro, questi giovani hanno voluto dare anche un'altra risposta: quella di credere fermamente nella consegna che la Chiesa di oggi, come ha ricordato più volte il Papa nei tre incontri riservati a loro, affida a questa porzione di Chiesa che sente con maggiore sensibilità l'urgenza dell'azione, del coraggio, dell'eroismo, della donazione, del sacrificio.

Ai giovani il Papa ha riaffermato l'originalità della consegna cristiana: avere come modello di vita il Cristo e incarnare nella vita di ogni giorno il progetto che Dio ha per ogni uomo.

Questa consegna lungi dall'essere una frivola utopia, impegna soprattutto i giovani a cercare le vie nuove per annunciare e testimoniare il Vangelo di Cristo che si presenta come unica strada che porta alla verità e alla vita.

Nel presentare Cristo come modello di vita il Papa ha voluto sottolineare un'altra componente essenziale dell'esistenza di Gesù di Nazareth: quella di essere l'uomo per gli altri.

Nella donazione, nell'altruismo dei giovani, nel volontariato, si misura davvero la scelta che i giovani hanno riaffermato in questa domenica delle Palme, insieme, davanti al Papa ed alla Chiesa di Cristo.

La partecipazione alla celebrazione della Domenica delle Palme ha rappresentato quindi il coronamento del dialogo tra Cristo, la Chiesa e i giovani. tante sono le emozioni che, ritornando a casa, i giovani portano nel loro cuore ma con esse anche gli impegni pre-

cisi che il Papa ha affidato loro. Così l'assemblea generale generale di sabato pomeriggio, può essere considerata come il momento della consegna. A oltre duecentocinquantamila giovani, arrivati dopo aver percorso in corteo le vie di Roma, Giovanni Paolo II ha affidato il compito di consacrate a Dio «il terzo millennio che già si profila all'orizzonte umano». Il Papa li ha invitati a scoprire il loro posto nel mondo d'oggi, ricordando che a loro «spetta una sorta di funzione profetica», per salvare il carattere umano del progresso, la pace, la qualità dell'amore, il rispetto di tutto l'uomo, denunciando e rifiutando «quelle sistematiche violazioni della vita», che cominciano con la soppressione del nascituro, si sviluppano con le violenze innumeri della guerra, arrivano all'esclusione degli inabili e dei vecchi, per approdare alla soluzione dell'eutanasia. «Non cedete alla "cultura della morte". Scegliete la vita»: è stato l'accorato appello del Papa, il quale ha invitato i giovani a estirpare anche all'interno di se stessi mali come quello della droga, del ricorso al terrore, dell'erotismo, del vizio, che distruggono la giovinezza. Ma insieme con la denuncia, occorre anche l'azione, l'impegno che, ha detto il Papa, va condiviso con gli adulti, con altri uomini di buona volontà, fiduciosi nella forza che proviene dal Redentore dell'uomo.

Da «L'Osservatore Romano»

Dal Capitolo Generale 22° una lettera ai giovani

Roma, 10 maggio 1984

Il 10 maggio 1884 Don Bosco scriveva da Roma ai ragazzi e ai salesiani dell'Oratorio di Torino: «Vicino o lontano, io penso sempre a voi. Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici». La lettera prosegue rievocando il tempo in cui Don Bosco aveva intrecciato con quella dei ragazzi la sua giovinezza, in una convivenza lieta e fraterna. Al tramonto della vita, egli vede con preoccupazione che qualcosa si è inceppato e, con gesto forte e paterno, scrive la più affettuosa ed accorata delle sue lettere, perché salesiani e giovani cerchino di amarsi e di capirsi. Egli vuole che fiorisca di nuovo la stagione dei «cuori aperti», quella che consente di stare insieme come fratelli scoprendo i doni di cui ciascuno è portatore.

A cent'anni di distanza, vogliamo rivolgerci a voi, giovani, che in ogni parte del mondo camminate con noi. Veniamo dai cinque continenti e da quaranta nazioni e vi scriviamo a nome di tutti i salesiani, che ci hanno mandato qui a Roma per verificare la nostra fedeltà a Don Bosco e alla sua missione giovanile.

Guardando a lui, abbiamo visto quanto sia modesto ciò che facciamo, se confrontando col vostro grande bisogno. Ma questo non ci impedisce di ripetervi con sincerità le parole che Don Bosco diceva ai suoi giovani: «Qui con voi mi trovo bene; è proprio la mia vita stare con voi».

A mano a mano che passano gli anni, scopriamo che il Signore ci ha fatto una grande grazia, dandoci la vostra fiducia e amicizia. Perché vivete un'età in cui maturano scelte decisive e grandi ideali, verso cui spontaneamente correte; un'età in cui ogni esperienza lascia un'impronta.

Siamo in un mondo in cui la presenza del bene appare, a volte, oscurata. Esso potrà diventare migliore, se ci saranno uomini forti nel combattere il male, fedeli nell'aiutare i fratelli, capaci di aprire alla speranza.

In questo impegno siamo felici di stare con voi. Condividiamo il vostro entusiasmo nel servire i valori che rendono piena l'esistenza di ogni uomo. Apprezziamo in voi la disponibilità al servizio e al dono; la fedeltà al vostro popolo, alla sua libertà ed al suo sviluppo; la vostra apertura a tutti i popoli del

mondo. Accanto a voi vogliamo essere uomini di riconciliazione e di dialogo, e tenere desta l'ansia per la giustizia e la pace. Insieme a voi ci impegniamo a superare le discriminazioni sociali, a combattere tutto ciò che umilia la dignità e la vita dell'uomo, a costruire la civiltà dell'amore.

Oggi noi tutti ci rimettiamo in cammino, per fare un tratto di strada con voi, giovani di lingue, razze e religioni diverse:

— con voi, cui non fu data la gioia di una famiglia o di un gruppo di amici, e con voi, cui è praticamente negato il diritto allo studio e al lavoro;

— con voi, che ancora state cercando quale senso abbia la vita e che fate fatica a levare in alto lo sguardo;

— e con voi, che avete incontrato Cristo ed assunto con Lui un impegno di amore e, crescendo a Sua immagine alla luce del Suo Vangelo, avete scoperto la gioia di essere uomini e di vivere e di donare la vita.

Pochi giorni fa, col pensiero rivolto a voi e a tutti i salesiani del mondo, abbiamo rinnovato davanti all'urna di Don Bosco la nostra promessa, dentro la quale vibrava l'eco delle sue grandi parole: «Per voi sono disposto a dare anche la vita».

Sono passati cinquant'anni da quando Don Bosco è stato dichiarato santo e nel 1988 correrano cent'anni dalla sua morte: è un duplice invito a un rinnovato impegno interiore, per crescere agli occhi di Dio, ed andare insieme verso quel giorno che, per migliaia di giovani, sarà festa grande.

Per questo facciamo nostra la sua lettera scritta da Roma proprio cento anni fa e la riconsegniamo anche a ciascuno di voi. Maria Ausiliatrice protegga la nostra fedeltà e benedica la vostra giovinezza.

Vi salutano cordialmente.

I Salesiani del CG 22

CONSULTA NAZIONALE GEX

Domenica 27 maggio si è riunita a Roma nei locali di via Amendola la Consulta Nazionale Gex. I lavori sono stati presieduti dal presidente Sudanese e animati dal vice presidente Gex Castagneri.

Tra gli argomenti trattati: la partecipazione all'Eurogex 84' di Samoens e al Consiglio Nazionale di Pacognano; la programmazione per l'anno sociale 1984-85 nell'intento di vivificare le Consulte ispettoriali e aumentare l'adesione dei giovani alla Federazione.

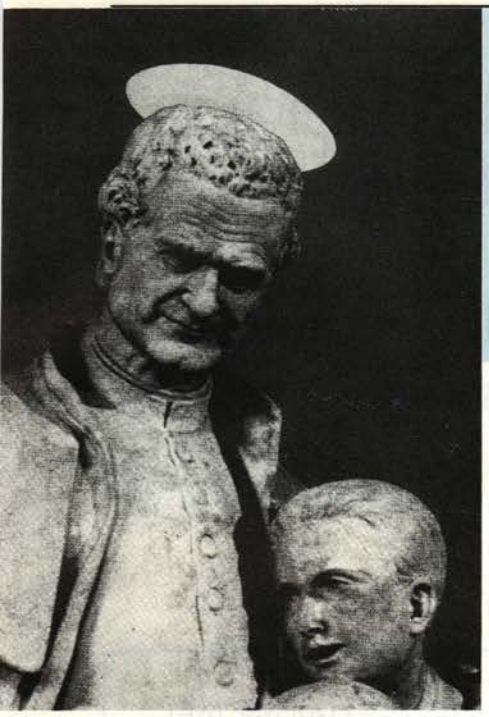
EUROGEX: SAMOENS (Alta Savoia) 1984

EUROGEX: incontro europeo di giovani exallievi salesiani.

Il primo incontro si è tenuto a Maroggia (Canton Ticino-Svizzera) nel 1980, in preparazione all'EUROBOSCO (incontro europeo degli exallievi di Don Bosco) e per una rilevazione, in amicizia giovanile, di presenze e di valori salesiani oltre ogni frontiera.

Il secondo incontro si tiene a Samoens (Alta Savoia) un anno prima del nuovo EUROBOSCO (Dublino 1985) in preparazione all'ANNO INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTÙ proclamato dall'ONU e su un tema di sentitissima urgenza per i giovani: LAVORO E DISOCCUPAZIONE: IMPLICAZIONI CULTURALI E SALESIANE.

La preparazione è dei giovani Exallievi Francesi e la partecipazione è a numero programmato, per un maggior approfondimento dei tema e nell'ipotesi che il buon seme trasportato dia a suo tempo frutti abbondanti: è l'augurio di VOCI FRATERNE ai giovani exallievi italiani che parteciperanno all'incontro.



COMPLEANNO DI SANTITÀ

Un coro di ovazioni e scroscianti applausi si levano nel tempio dedicato a S. Giovanni Bosco quando il ministro dell'interno, on. Oscar Luigi Scalfaro, ricordando il cinquantesimo «*compleanno di santità*» del festeggiato, gridò: «caro don Bosco, tanti auguri!».

La monumentale basilica, gremita come non mai, la sera del 31 marzo, aveva l'aspetto suggestivo della festa grande, quell'aspetto che suggerì a Giovanni XXIII la famosa battuta: «fate la concorrenza a S. Pietro».

Il capitolo salesiano al completo, l'omologo consesso delle F.M.A, confratelli, sorelle, cooperatori, ex allievi, convenuti da tutt'Italia, folti gruppi esteri, tra cui spiccavano una nutrita rappresentanza thailandese e altre del lontano Oriente, e una immensa folla di parrocchiani del quartiere tuscolano, partecipavano con esultanza alla celebrazione, stile salesiano, del cinquantesimo anniversario della canonizzazione di don Bosco, che cadeva l'indomani, domenica 1° aprile, e che avrebbe avuto l'indimenticabile epilogo in Piazza S. Pietro.

La coppia Lanfranco — Jolanda Masotti, con ineccepibile professionalità ha condotto la serata presentando i numeri che si sono succeduti sulla pedana ai piedi dell'altare, nell'abside in cui campeggia il mosaico di don Bosco ascendente in cielo, e circondato dalla raffigurazione dei momenti più significativi della storia salesiana.

Il discorso di Scalfaro ha avuto il dono di essere toccante, pervaso di profonda spiritualità e qua e là scoppiettante di «sense of humour». Egli ha inquadrato la figura di don Bosco in un felice contrappunto con la madre, ricordando il filo degli insegnamenti che mamma Margherita impartiva al figlio, quasi secondo artefice, dopo Dio, della sua santità.

L'umile contadina della contrada Becchi di Castelnuovo d'Asti è apparsa in una luce di efficacissima grazia, santa ella stessa, sicura nella sua fede «semplice, trasparente, incantevole».

«*Sono nata, sono vissuta e voglio morire in povertà* — diceva al figlio e aggiungeva, — *se per tua sventura dovessi diventare ricco, non verrei più a trovarti*». — E poi: «*Eccoti prete, dirai messa, è un favore, una grazia cominciare a soffrire fino alla morte. D'ora in poi non pensare che alla salvezza delle anime*» E infine: *quando sei venuto al mondo, ti ho consacrato alla Vergine. Ora ti raccomando di essere tutto suo*».

Pur se in situazioni ambientali e culturali nettamente diverse, sembrava di recepire l'atmosfera dei colloqui che intrattennero, tanti secoli fa, le grandi anime di S. Agostino e di S. Monica.

Il rotolo della umana avventura di don Bosco si è svolto — ha detto Scalfaro — sotto i segni caratteristici della *umiltà* , della *fedeltà* e della *perseveranza*.

Dalla santità in lui operata da Dio è nata una famiglia di sacerdoti che si è moltiplicata e ha toccato ogni punto della terra. «Non cessiamo di sperare — ha esortato Scalfaro —; il mondo attende la testimonianza dei figli di Dio, fatta di gioia e di pace».

A sua volta il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, nel ringraziare il ministro per il suo appassionante contributo alla esaltazione della figura di don Bosco, sottolineava il miracolo della giornata, consistente nel discorso sulla santità, un tema — soggiungeva — di cui si parla così poco sui giornali, e di cui abbiamo tanto bisogno, un tema poco di Stato e così importante per lo Stato.

Ma c'è un tratto originale nella santità di don Bosco. Egli è un santo che è contento di far suonare la banda, un *evangelista del nostro tempo* , che si impegna nella storia, che conosce la povertà per sé, ma non disdegna i beni della terra e le scoperte moderne per l'educazione dei giovani e la crescita del popolo di Dio, che intende la preghiera come azione risolutrice di problemi, che è felice di farsi amare perché i giovani assumano la virtù della gratitudine, che opera in santa carità perché sviluppi nel loro cuore l'onestà cristiana e civica.

Alla «buonanotte» di don Viganò faceva seguito lo spettacolo: un insieme di atti di omaggio a don Bosco sotto forma del'intrattenimento musicale mimato, danzato, e persino clownesco, a cui davano vita le corali della Pisana e dell'Auxilium, gli oratori di Cinecittà e di Testaccio, le bande di Torino-Richelmy, di Fiesco, di Napoli, e i *clowns* del centro di Arese.

Ai vespri, gli amici di don Bosco sciamavano dalla sua cattedrale romana conservando nel cuore il ricordo di una giornata memorabile.

Marcello Palumbo



IL XXVI CONSIGLIO NAZIONALE DELLA NOSTRA FEDERAZIONE IN CAMPANIA

CONVOCAZIONE

È convocato per le ore 18 di venerdì 7 settembre 1984 in SEIANO-VICO EQUENSE (NA), via Pacognano, presso la Casa Salesiana, il Consiglio Nazionale, ai sensi degli articoli 41, 42 e 45 del vigente Regolamento, con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione della Presidenza
2) Dibattito sulla relazione della Presidenza: verifica delle «Risoluzioni» del precedente Consiglio Nazionale e della attività passata – Formulazione delle linee programmatiche per l'anno sociale 1984-85
3) Presentazione del tema formativo per l'anno sociale 1984-85
4) Varie ed eventuali.

Roma, 26 maggio 1984

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Dott. Walther Sudanese

A. – PROGRAMMA DI MASSIMA DEL CONSIGLIO

Venerdì 7 settembre

Ore 18,30: Saluto del Presidente della Federazione Campana – Apertura dei lavori – Relazione della Presidenza Nazionale
Ore 19,30: Cena
Ore 21,30: Preghiera e «Buona notte»

Sabato 8 settembre

Ore 7,00: Levata
Ore 8,00: Concelebrazione eucaristica
Ore 8,45: Colazione
Ore 9,30: Lavori dei gruppi
Ore 11,30: Breve intervallo
Ore 11,45: Assemblea
Ore 13,00: Pranzo
Ore 16,00: Lavori di gruppo
Ore 17,30: Intervallo
Ore 18,00: Assemblea
Ore 19,30: Cena
Ore 21,30: Serata di fraternità

Domenica 9 settembre

Ore 7,00: Levata e colazione
Ore 8,30: Seduta plenaria – Presentazione del tema – Sintesi dei lavori – Conclusione del Superiore
Ore 12,30: Concelebrazione eucaristica
Ore 13,15: Pranzo
Ore 15,00: ...Arrivederci!!!

REGOLAMENTO DEI LAVORI

La presidenza del C.N. è di competenza del Presidente Nazionale, il quale può delegare a questo compito il vice-presidente e chiamare uno o più «regolatori» a dirigere i lavori assembleari.

Sulla procedura dei lavori, al fine dello svolgimento più efficace dell'ordine del giorno, delibera, all'apertura del Consiglio, la stessa Assemblea.

Nel dibattito possono intervenire anche gli osservatori e invitati, dopo che siano esauriti gli interventi dei membri effettivi.

PARTECIPANTI

a) Membri d'onore: i Superiori Maggiori della Congregazione, il Presidente Confederale;

b) Membri effettivi (art. 41 del Regolamento):

— presidenti, delegati, vice presidenti «giovani» (o chi li rappresenta con delega) di ogni federazione ispettoriale;

— i componenti della presidenza nazionale;

c) tutti colori che sono insigniti del «distintivo d'oro»;

— salesiani ed exallievi che facciano richiesta alla segreteria nazionale tramite le federazioni ispettoriali

B. – VACANZA SALESANA IN CAMPANIA

(Dal pomeriggio del 3 al pranzo del 7 settembre 1984)

Con gli «Amici» della Federazione Campana, che a Messina avevano chiesto e ottenuto di ospitare il C.N. XXVI, è stato concordato e la Presidenza Nazionale ha approvato, un programma turistico-culturale che precede il Consiglio stesso.

Sarà una bella e piacevole vacanza in luoghi celebrati in tutto il mondo per la loro bellezza, e per il loro fascino. Sarà anche una favorevole occasione per rafforzare le amicizie e le conoscenze nel nostro spirito salesiano.

I partecipanti, e i familiari che vorranno accompagnarli, potranno fare anche una buona vacanza, fermo restando che, nei due giorni dal pomeriggio del 7 al pranzo del 9, i componenti del C.N. non potranno essere distolti dai lavori stabiliti in programma.

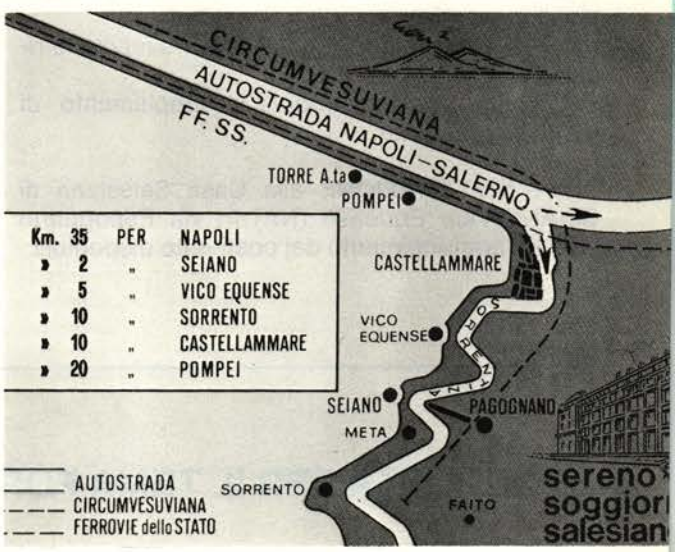
3 - Lunedì: Arrivo, sistemazione, cena, serata di fraternità.

4 - Martedì: Giornata archeologica vesuviana: Pompei Santuario - Scavi di Pompei - Pranzo a Castellammare di Stabia - Vesuvio - Visita alle lavorazioni del «corallo» a Torre del Greco - Cena a Pacognano - Musica napoletana.

5 - Mercoledì: Giornata all'Isola di Capri: escursioni e visita dei posti più belli - Pranzo al sacco - Sorrento passeggiata - Cena a Pacognano - Serata di fraternità.

6 - Giovedì: Giornata in costiera amalfitana: Sorrento - Positano - Grotta dello Smeraldo - Cattedrale di Amalfi - Ravello - Pranzo in un ristorante della costiera - Vietri sul Mare - Cena a Pacognano - Serata di fraternità.

7 - Venerdì: Visita di Napoli: Capodimonte - San Martino - Rientro a Pacognano - Dopo il pranzo si conclude la vacanza salesiana.



COME SI RAGGIUNGE PACOGNANO

Da Napoli:

In treno: con la Circumvesuviana (linea Napoli-Sorrento) con fermata a SEIANO.

In auto: per l'Autostrada Napoli-Salerno: uscire a Castellammare, proseguendo sulla strada di Sorrento fino a SEIANO

Da Salerno:

In treno: FF.SS. fino a Pompei o Torre Annunziata quindi con la Circumvesuviana fino a SEIANO

In auto:

In auto: per l'Autostrada Salerno-Napoli: uscire a Castellammare proseguendo sulla strada di Sorrento fino a SEIANO.

C. - NOTIZIE ORGANIZZATIVE E LOGISTICHE

— **GLI ARRIVI** nei pomeriggi del 3 e del 7
SISTEMAZIONE entro le ore 18
— **QUOTE di partecipazione** per le possibili opzioni:

I - Programma turistico-culturale e Consiglio Nazionale (dal pomeriggio del 3 al pranzo del 9 settembre 1984):

(gg. 4 × 55.000 + gg. 2 × 37.500) L. 295.000

II - Solo programma turistico-culturale (dal pomeriggio del 3 al pranzo del 7 settembre 1984 e riguarda soltanto i familiari):

gg. 4 × 55.000 L. 220.000

III - Solo Consiglio Nazionale (dal pomeriggio del 7 al pranzo del 9 settembre 1984):

gg. 2 × 37.500 L. 75.000

comprensive della pensione completa, delle bevande ai pasti, dei traslochi relativi (da Seiano e a Seiano), dei movimenti programmati, dell'accesso ai musei, ecc. dei contributi all'organizzazione generale.

Per i *GEX* (fino a 25 anni), che ne facciano richiesta, sconto del 25%.

Per le *camere singole* , supplemento di L. 5.000 per notte.

— **SISTEMAZIONE** alla Casa Salesiana di SEIANO-Vico Equense (NA) in via Pacognano sino al raggiungimento dei posti-letto disponibili.

— **SEDE** della Segreteria Nazionale e del Comitato Organizzativo della Federazione Campana presso la Casa Salesiana in via Pacognano in SEIANO (NA), C.A.P. 80066, Tel. (081) 87.98.574; 87.99.039.

— **CENTRI DI ACCOGLIENZA** presso l'Ufficio informazioni delle F.S. di Napoli Centrale dalle 15 alle 19 dei giorni 3 e 7 funzionerà un servizio di accoglienza per il miglior collegamento con la Casa di Pacognano. Analogo servizio di accoglienza funzionerà alla Stazione S.F.S. Circumvesuviana di Seiano.

— **PRENOTAZIONI:** Debbono farsi il più presto possibile, e, comunque entro e non oltre il **31 luglio,** ed indirizzate: **alla Federazione Camapana Exallievi- via Don Bosco, 8 - 80141 NAPOLI** - Tel. (081) 7511029 - 7511970, per comunicazioni normali nei giorni: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10-12 e 17-19.

Per particolari informazioni rivolgersi a:
CONFORTI Gennaro
Tel. (081) 446513 - (089) 877279,

nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 14 alle 17. Le richieste siano avanzate come da modulo che segue, accompagnate da un acconto a persona di L. 30.000 per chi partecipa solo a C.N. e di L. 50.000 per le altre opzioni. È consigliabile servirsi di assegni circolari e bancari.

PROPOSTA PER IL TEMA FORMATIVO ECCLESIALE 1984-85

«Tra i molti convegni che si succedono in Italia, qual'è lo specifico del CONVEGNO ECCLESIALE della Primavera 1985?

Lo specifico del convegno è proprio la sua coralità, la sua ecclesialità. È tutta la Chiesa Italiana che vi viene coinvolta, attraverso tutte le Chiese locali. Da questo punto di vista, la dimensione ecclesiale del convegno deve essere garantita in pieno. Il Convegno deve essere espressione di tutta la Chiesa Italiana».

Così risponde il Cardinale Anastasio Ballestrero, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, presentando il Convegno Ecclesiale 1985 sul tema: RICONCILIAZIONE CRISTIANA E COMUNITÀ DEGLI UOMINI, in una intervista su AVVENIRE della domenica 27 maggio 1984 che pubblica integramente anche il documento: INDICAZIONI PER UN CAMMINO DI CHIESA.

Come Exallievi ed Amici di Don Bosco, inserendoci negli orientamenti pastorali della Chiesa Italiana e tenendo presente un'indicazione precisa del MESSAGGIO dei VESCOVI ITALIANI al termine della loro Assemblea Generale, proponiamo come TEMA FORMATIVO ECCLESIALE 1984-85 il seguente:

«VIVERE LA FORZA INNOVATIVA, UNITIVA E PROPULSIVA CHE LA **DOMENICA GIORNO DEL SIGNORE** È IN GRADO DI ESPRIMERE E CHE I CRISTIANI DEVONO OGGI DECISAMENTE RISCOPRIRE».

Se il CONSIGLIO NAZIONALE accetterà questa proposta della Presidenza Nazionale, VOCI FRATERNE pubblicherà regolarmente, come ha già fatto ogni anno, un commento al TEMA con schede di lavoro, preparate come SUSSIDIO da Mons. Domenico Amoroso, Salesiano (Vescovo

Titolare di Utina ed Ausiliare dell'Arcivescovo di Messina) che potranno servire per la riflessione e gli impegni negli INCONTRI FORMATIVI NAZIONALI e nelle riunioni delle Federazioni ispettoriali e delle Unione locali. Fin d'ora intanto ringraziamo il «nostro» Vescovo per il suo fraterno Servizio.

Quanto al TEMA salesiano-associativo, la Presidenza Nazionale ha ritenuto opportuno lasciare la proposta agli amici del Consiglio Nazionale che potranno scegliere tenendo presenti: la Lettera di Don Bosco da Roma del 1884; la Lettera della Famiglia Salesiana del Capitolo Generale XXII; la Lettera ai Giovani dello stesso Capitolo Generale (questi due documenti pubblicati in questo numero di VOCI FRATERNE); qualche problema più urgente del nostro tempo, come per esempio la situazione del LAVORO e della DISOCCUPAZIONE; scelta da fare con uno sguardo di profonda cordialità «donboschiana», che trovi le vie per risolvere concretamente situazioni di grande disagio soprattutto per i giovani.

Con l'augurio che, qualunque sia l'orientamento del Consiglio Nazionale, il TEMA proposto abbia la possibilità di essere sviluppato con il ritmo delle semplicissime parole già scritte da Giovanni XIII: VEDERE, GIUDICARE ED AGIRE, che ci obbligano a riflettere comunitariamente e ad impegnarci con grande responsabilità personale.

A.M.B.

NOTA BIBLIOGRAFICA:

F. Franceschi, *Il giorno del Signore,* LDC, Torino 1981.
L. Della Torre, *Il giorno del Signore, Catechesi e prassi ecclesiale della domenica,* Morceliana, Brescia 1982.

UN CARO AMICO LASCIA LA PRESIDENZA NAZIONALE

Partecipo con profondo e sincero rincrescimento e con un po' di tristezza a tutti gli Exallievi che il carissimo e fraterno amico dott. Luciano GUERCIO lascia, a sua richiesta, per ragioni familiari e di salute, l'incarico di Tesoriere Nazionale.

Per un sentito dovere di riconoscenza non posso allontanarmi da questo Amico senza ricordare le sue benemerenze.

Il nome di Luciano GUERCIO è intimamente legato ad una operazione che fu considerata «storica», quando nel lontano 1973 la Federazio-

Modulo di prenotazione *Federazione* *Unione*

«In qualità di .....
Chiedo di partecipare al XXVI Consiglio Nazionale. Sarò accompagnato dai seguenti familiari:
moglie (indicare nome di battesimo) .....
figli (indicare età e nome di battesimo) .....
.....
Gradirei n. ..... camere a un letto n. ..... camere a due letti n. ..... camere a tre o più letti ..... Accludo un assegno circolare (o bancario) di L. .....
intendendo prenotare (indicare quale o quali delle opzioni) .....
..... ».

data ..... firma .....
indirizzo .....
.....

ne Nazionale si trasferì nell'attuale sede di via Amendola; Luciano organizzò la tesoreria, riuscendo, in breve, a centralizzare il tesseramento offrendo alle Federazioni Ispettoriali un aiuto tangibile e sicuro. Dopo cinque anni di un lavoro senza soste, culminato nel grosso sforzo organizzativo del Congresso di Pompei, il nostro Luciano chiese nell'estate del 1978 di... riposare.

Lo sostituì egregiamente il dott. Gennaro Ianniello; ma, quando nell'estate del 1980 Gennaro fu costretto, per gravi ragioni di salute, ad interrompere la sua fatica, fu ancora una volta Guercio a rispondere all'appello della Presidenza, riassumendo l'incarico di Tesoriere.

Sono così trascorsi per Guercio altri 4 anni di dedizione indefessa e generosa, durante i quali si sono moltiplicati gli scambi e i rapporti fraterni con tanti exallievi e dirigenti della periferia. Luciano seppe perfino trasformarsi in «agente turistico», quando si trattò di assicurare in Roma, durante il trascorso Anno Santo, l'ospitalità a tanti che a Lui si rivolsero. E come non ricordare l'efficienza organizzativa con la quale egli portò avanti gl'incontri nazionali ed i Consigli Nazionali, e gli applausi scroscianti che in quella sede accompagnarono sempre i suoi interventi sulle relazioni finanziarie?

Luciano vuole andarsene: sono del parere che nel «nostro lavoro» non è assolutamente possibile «abbandonare» tuttalpiù — se non se ne può fare a meno — si sostituisce un lavoro con un «altro», magari più leggero perché non è possibile lasciare Don Bosco. Luciano resterà certamente tra noi in altro modo: Don Bosco lo si serve «fino all'estremo giorno».

Pertanto, pur sentendo vivo e doveroso il desiderio di porgere a Luciano un sincero ringraziamento per l'opera svolta e, per i sacrifici compiuti per l'Associazione e per tutti noi, preferisco augurargli ancora: «BUON LAVORO».

Walther Sudanese
Presidente Nazionale



DOPO LE INNOVAZIONI CONCORDATARIE LE RESPONSABILITÀ DEI CATTOLICI NELLA SCUOLA PUBBLICA

Quanti tra noi hanno a vario titolo responsabilità in campo educativo e scolastico sono stati chiamati in causa, in questi ultimi mesi, dall'emergere di grossi problemi, vecchi e nuovi, quali: la difesa della scuola libera (stupenda la testimonianza offerta dai cattolici in Francia; di grande importanza le decisioni del Parlamento Europeo); la riforma della scuola elementare, elaborata dalla Commissione Fassino e di prossima presentazione in Parlamento (accolta con discordi pareri negli ambienti cattolici); le prospettive di attuazione dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica secondo il nuovo Concordato. Soffermiamoci su questo ultimo argomento.

Com'è noto, l'accordo tra la Repubblica italiana e la S. Sede non considera più l'insegnamento della religione cattolica come obbligatorio per tutti, con la possibilità di esserne esonerati dietro esplicita richiesta; ma afferma il diritto di tutti a scegliere se avvalersi o non avvalersi di tale insegnamento, che l'istituzione scolastica, dal canto suo, ha l'obbligo di assicurare.

Essere ottimisti o pessimisti nelle previsioni circa il numero di coloro che sceglieranno l'insegnamento della religione cattolica è pressoché inevitabile, e altrettanto lo è quando si confronta l'attuale normativa con la precedente. Ora però è tempo di realismo. La scelta dell'insegnamento della religione cattolica, nell'ovvio rispetto della libertà, deve essere aiutata. Non avverrà in forza di una tradizione che dura dal 1923 per la scuola elementare e dal 1929 per la scuola media e secondaria.

L'insegnamento della religione cattolica verrà scelto soltanto se alcune condizioni lo sosterranno in modo efficace. Ed a queste condizioni i cattolici debbono prestare realisticamente la loro attenzione.

Esemplare e tempestiva attenzione al problema è venuta dalla Conferenza Episcopale italiana, che ha tenuto in aprile a Roma sull'argomento un seminario di studio (seguito a ruota, sempre a Roma, da un convegno promosso dal Vicariato e da incontri similari in altre città italiane).

Fra le cose emerse, la necessità di non tardare a promuovere, anche se è certo che le nuove norme andranno in vigore non nel prossimo anno scolastico ma in quello 1985-86, idonee iniziative, atte a sensibilizzare le famiglie e i ragazzi sul valore dell'insegnamento della religione.

Conclude il comunicato CEI, rilasciato a termine del seminario: «La cultura religiosa e, ancor più, l'educazione della dimensione religiosa nel quadro della formazione integrale della persona dei giovani e delle finalità della scuola, sono valori da promuovere con l'impegno di tutti: delle istituzioni democratiche che presiedono alla gestione dell'ordinamento scolastico e che in prima linea devono dare risposta alle istanze reali dei giovani; delle comunità ecclesiali e dei cattolici per servizi educativi culturalmente qualificati e autentici nei loro contenuti».

È evidente che le preoccupazioni del mondo cattolico, che vuole offrire una sincera offerta di «valore», vanno ben oltre le attese di certi ambienti laicisti che puntano sull'avvento dell'anno scolastico 1985-86, come ad un referendum tra gli alunni, previsto sicuramente sfavorevole all'insegnamento religioso e quindi come una «debacle» per la Chiesa.

Ma, a parte le polemiche, resta comunque un dato realistico: alunni, genitori, insegnanti di religione, tutti debbono essere consapevoli che la religione nella scuola pubblica non sarà più un dato certo e pacifico, una presenza assicurata, ma una conquista per la quale bisognerà operare combattivamente, con costanza, il più possibile uniti.

Ben a ragione, E. Giammancheri (su «Avvenire») ricorda che la scuola dovrà pertanto diventare sempre più il centro di un'azione pastorale paziente e costante e auspica un tale rinnovamento di metodi e contenuti dell'insegnamento di religione sicché questo possa essere scelto anche da coloro che hanno scarsa fede.

A tal proposito Giammancheri si domanda: «possiamo permettere come cattolici, ma prima ancora come cittadini, che un gran numero di ragazzi e giovani (che non si può escludere siano la maggioranza) non incontri nella scuola la questione della religione?». Questo interrogativo ha fatto riflettere non poco nei citati convegni di studio, dai quali sono venuti fuori delle proposte discutibili e talvolta inaccettabili. Una di esse, che allarga il campo d'intervento e lo porta ad una sfera superiore, si presenta certamente valida anche se a tempo lunghi. Si tratta, come scrive il citato autore, «di cogliere un'occasione storica per riproporre in tutto il suo significato — che è semplicemente incommensurabile — la "cultura cattolica" come criterio interpretativo della storia e come contributo fondamentale ad una comprensione reale dell'uomo e della sua esperienza. Non un inse-

gnamento ai margini, ma al centro della cultura che in una scuola viene acquisita e, al tempo stesso, prodotta, in un dialogo-confronto con tutte le discipline, capace di far emergere le riduzioni ideologiche, le amputazioni scientifiche, i limiti immanentisti, ed esaltare ogni verità, da qualunque parte venga, come espressione dell'unica Verità».

Questa e le altre considerazioni, fatte prima, ci hanno richiamato alla mente che al Congresso Nazionale di Pompei (1978) della nostra Federazione uno dei temi di studio più congeniali e approfonditi fu proprio quello della scuola. Portava questo suggestivo titolo: «gli exallievi fedeli al metodo educativo di don Bosco nella famiglia e nella scuola: per una scuola libera di ispirazione cristiana e per una presenza vivificante nella scuola di Stato». Le conclusioni di questo Gruppo di studio si articolarono in ben otto punti (Cfr. Voci Fraterne 1978, n. 5-8, pag. 38). Per ragioni di spazio non possiamo riportarli tutti; ma leggiamo insieme almeno gli ultimi due:

7. Nella scuola statale dev'essere garantita ai docenti la presentazione di un progetto educativo ispirato ai valori cristiani o a teorie non conformi a quelle prevalenti. Ogni docente deve acquistare la forte convinzione della libertà del proprio insegnamento a favore dei giovani, senza sentirsi emarginato o in stato di inferiorità ideologica.

8. I genitori devono sentirsi legati in coscienza al diritto-dovere di essere presenti nella gestione democratica della scuola.

Ce n'è abbastanza per ricordare a tutti gli exallievi d'Italia — genitori, insegnanti, membri di organismi ecclesiali o laici — quali enormi responsabilità gravino sulle loro coscienze anche per questo problema di una cultura e presenza cristiana nella scuola pubblica.

Nicola Ciancio

Per il Parlamento Europeo la scuola libera è un diritto

Un voto a larga maggioranza ha sancito ogni garanzia ai genitori per l'educazione dei figli

Il diritto dei genitori «di decidere dell'educazione e del genere di istruzione da dare ai loro figli minori» e l'«obbligo, da parte degli Stati membri, di rendere possibile l'esercizio pratico di tale diritto (in genere il diritto alla libertà di insegnamento - n.d.r.) anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti e all'adempimento dei loro obblighi con le stesse condizioni di cui beneficiano le scuole pubbliche corrispondenti, senza discriminazione nei riguardi dei gestori, dei genitori, degli alunni e del personale», sono stati solennemente sanciti dal Parlamento europeo con un voto a grandissima maggioranza.

Una risoluzione in questo senso, che i deputati socialisti hanno tentato invano di ostacolare, è stata approvata infatti a Strasburgo il 14 marzo con 119 voti a favore, 53 contrari e 17 astenuti.

È stato determinante, nella Commissione per l'educazione, il lavoro della deputata italiana Paola Gaiotti, democristiana, i cui risultati hanno indotto Fajardie a rinunciare all'incarico di relatore. La strada si è così liberata per l'approvazione da parte del Parlamento europeo di un testo di grandissimo valore politico, che passa comunemente sotto il nome di risoluzione Luster.

La risoluzione si richiama alla Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo, alla Convenzione europea sulla stessa materia e ad altri importanti documenti per chiedere innanzitutto che, nell'ambito della Comunità Europea, siano riconosciuti il diritto dei fanciulli e dei loro genitori, come già accennato, alla scelta della scuola e il diritto all'educazione «senza discriminazione di sesso, razza, convinzioni filosofiche o religiose, di nazionalità, o di condizione sociale ed economica».

Chiede anche la garanzia che i figli dei lavoratori migranti vedano salvaguardati i propri specifici diritti; e che l'educazione e l'istruzione abbiano come obiettivo «il completo sviluppo della personalità».

Per quanto riguarda la «libertà di insegnamento e di istruzione», la risoluzione fissa una serie di principi che qui riassumiamo: la libertà di aprire una scuola; il diritto dei genitori di scegliere la scuola desiderata o una scuola in cui non sia privilegiata alcuna religione o ideologia; il dovere dello Stato di non raccomandare né preferire scuole confessionali e neppure scuole non confessionali; il compito dello Stato di consentire la presenza di istituti che, di fatto, rendano possibile ai genitori la scelta della scuola per i loro figli; il dovere di garantire la libertà di coscienza tanto nelle scuole statali che in quelle non statali.

Per quanto riguarda il riconoscimento delle scuole non statali, si chiede solo la garanzia del «raggiungimento di obiettivi didattici equivalenti» a quelli delle scuole statali, quindi con libertà interna per quanto riguarda l'organizzazione della didattica e il personale.

Il diritto alla libertà d'insegnamento, dice ancora la risoluzione, importa l'obbligo di finanziamenti statali, come abbiamo detto in principio, senza che a ciò osti la richiesta delle scuole non statali di «un certo importo quale espressione della responsabilità propria e a sostegno della loro indipendenza».

Nella sua ultima parte la risoluzione fissa il principio della piena parità fra i titoli rilasciati dalle scuole statali e quelli delle scuole legalmente riconosciute e la possibilità di ricorsi comunitari «in caso di fondato sospetto di violazione del diritto alla libertà di insegnamento e di istruzione».



FAME E SETE DA VICINO

«Contro la fame cambiare la vita»

Dati sempre più allarmanti arrivano alla Fao dall'Africa. Mentre nel Sahel c'è la minaccia di una spaventosa ecatombe, in Mozambico sono già centomila le vittime in tre mesi. Quarantaduemila bambini muoiono ogni giorno per mancanza di cibo, 15 milioni in un anno, un ogni due secondi. Oltre un milardo di persono sono «clinicamente malnutrite». Mentre quelli del Palazzo continuano la politica delle cattedrali nel deserto, molti organismi, la Charitas in testa, lavorano con amore, esperienza, fantasia e concretezza, per una sollecita operazione salvezza.

A Piacenza, per esempio, con gli aiuti di tante persone di buona volontà, don Vittorio Pastori sta preparando una grande spedizione nel Mozambico, per portare cibo e aiuti agli affamati. È il «corredo» che porta alla sua vicina ordinazione sacerdotale, insieme con tante vite salvate in Uganda e in ogni parte del mondo. Saranno tutti testimoni nel giorno della sua prima Messa, alla festa dell'Addolorata, nella basilica di Varese. Don Vittorione sarà ordinato sacerdote dal vescovo di Gulu con l'assistenza dal Paradiso di monsignor Enrico Manfredini.

Intorno alla Croce, fonte di unità, i cattolici dei vari movimenti si sono uniti tramite il Comitato di collegamento di cattolici e hanno portato una «novità» in questa campagna contro la fame nel mondo.

La Chiesa, da millenni, tramite i missionari, è in prima fila per dare da mangiare agli affamati. È naturale che siano stati i missionari, e il portavoce dei missionari padre Piero Gheddo, a proporre ai cristiani la novità. «Contro la fame cambia la vita». Perché la nostra è una vita disumana, perché abbiamo troppo, abbiamo impostato i nostri rapporti sulla concorrenza e sulla sfiducia, e ci siamo posti al centro del mondo. Di conseguenza, viviamo al disopra delle nostre possibilità, vediamo solo i nostri interessi, li difendiamo con forza e corriamo anche il rischio di vivere il problema della fame solo come una possibile minaccia al nostro benessere.

Dice Padre Gheddo: «La lotta contro la fame nel mondo non può quindi ridursi ad un problema economico-tecnico-politico, ma diventa un problema di civiltà, richiede un modello alternativo di vita che coinvolge tutti e in particolare noi ricchi del mondo. È necessario quindi che ciascuno di noi si senta responsabile e coinvolto in prima persona: non basta dare una offerta per i fratelli che soffrono la fame (anche se l'offerta ci vuole e bisogna darla con generosità), ma è necessario iniziare una «conversione all'altro» che è l'inizio di ogni autentico cambiameto del mondo in cui viviamo e delle ingiustizie che opprimono i fratelli più poveri.

Lo «stile alternativo di vita» da costruire da parte dei cristiani e di tutti gli uomini di buona volontà può quindi essere definito come il ritorno ad una certa austerità di vita, cioè vivere lo spirito di povertà evangelica: «beati i poveri!».

«Contro la fame cambia la vita»: per questo è necessario cambiare il nostro modo di vivere, ripensando i bilanci familiari, l'educazione nella famiglia e nella scuola, il modo di vivere nelle comunità ecclesiali, le contrattazioni sindacali, l'impegno nella vita politica a tutti i livelli, il modo di dare e di ricevere informazioni.

Il Comitato di collegamento di cattolici ha quindi ribadito con chiarezza che non è possibile pensare di aiutare veramente gli 800 milioni di affamati e i 1.500 milioni di denutriti del mondo, continuando con una vita fatta di spreco, di corsa all'avere di più, di frenesia del riarmo, di preccupazione esclusiva per il proprio piccolo particolare, senza guardare i problemi a dimensione universale, come se gli altri non fossero uomini al pari di noi.

Gigi De Fabiani
da «Avvenire»

Il cosiddetto «assistenzialismo» dei cattolici

La gravissima crisi del Sahel e del Mozambico ha suscitato larga eco non solo tra i politici, ma nell'intera opinione pubblica, grazie al diffuso interessamento dei massmedia.

La stampa, sia quotidiana che periodica, si è preoccupata d'inviare in Africa, attenti osservatori e corrispondenti. Alcuni di questi sono venuti per la prima volta a contatto col nostro mondo missionario.

È stata per essi un'autentica scoperta, che ha fatto cadere certi pregiudizi sul cosiddetto «assistenzialismo» dei cattolici.

Per esempio, Clara Valentini, su «Panorama» parla in questi termini di una missione che ha incontrato nella immensa baraccopoli di Pikine, un sobborgo di Dakar, 600 mila abitanti: «Questo dispensario è praticamente l'unica struttura sanitaria funzionante. Finanziato dalla sola carità, spesso tragicamente a corto di medicine, è un esempio del ruolo di aiuto sociale intelligente e capillare che si sono assunti molti preti e suore missionarie nei disperati paesi del Sahel».

Con maggiore lucidità Lietta Tornabuoni aveva scritto sulla «Stampa» di Torino, qualche giorno prima, in uno dei suoi ottimi reportages dal Sahel: «Nella povertà e nel disordine del Paese della fame, i missionari sembrano un simbolo del grande fallimento nazionale e internazionale dei programmi di sviluppo del sottosviluppo africano; e ci si può vergognare d'aver creduto che quasi non esistessero più e servissero a poco, d'aver pensato che la piccola beneficienza fosse un errore antisociale, che la carità umana fosse interessato paternalismo».

«Qui i missionari cattolici o battisti, francesi, spagnoli, portoghesi, tedeschi, italiani, vestiti da poveri senza velo né tonaca, sono persone eroiche e disperate. Senza stanchezza, senza aspettarsi gratitudine e senza neppure immaginare di convertire nessuno, molto estranei e a volte malvisti nel mondo musulmano, terribilmente soli nei dispensari dell'interno, terribilmente privi di tutto, lavorano a curare e ad aiutare la gente come possono, quando resistono».

* * *

I giovani per la missione «Sidamo» avamposto dell'Ispettoria Lombardo-Emiliana

La Missione di DILLA nella regione chiamata SIDAMO (a sud dell'Etiopia) continua alacremente e con vero spirito di abnegazione la propria presenza cristiana per merito di 5 salesiani, quattro sacerdoti e un laico coadiutore.

Un gruppo di alcuni giovanissimi «volontari», alcuni Giovani Cooperatori e altri Exallievi, hanno fatto un mese di esperienza diretta, condividendo con i Salesiani le giornate di lavoro, di fraternità, di preghiera.

Ecco i particolari interventi di natura molto pratica:

— Ristrutturazione della scuola elementare: pavimentazione, intonacatura e verniciatura dei muri.

— Disboscamento di terreno argilloso con destinazione *orto* dove ora crescono pomodori, melanzane, ananas, fagiolini, insalata e presto piccole viti.

— Animazione dell'Oratorio frequentato da circa 200 ragazzi con sport e giochi. Unica difficoltà, la lingua parlata. Lo stile salesiano fa da «mediazione» per la socializzazione!

— La Scuola Tecnica. Vicino alla casetta dei Salesiani, stanno sorgendo i capannoni della motoristica ed elettromeccanica costruiti da ditta italiana con manovalanza indigena. Altro futuro capannone per carpenteria-falegnameria è fermo alle fondamenta.

Del gruppo ha fatto parte un nostro Exallievo appena «maturato», Ferraresi Andrea, che, tra l'altro, osserva in una relazione scritta sulla esperienza del gruppo:

«Povertà e odii tribali sono tra i primi nemici da combattere. Ben difficilmente il Cristianesimo potrà affermarsi in un mondo dove la miseria e la fame porta la gente ad un egoismo esasperato. (...I bambini di tribù diverse non vogliono giocare nella medesima squadra)».

E più oltre sviluppa la riflessione sulla scoperta fatta a livello personale di alcune componenti spirituali che vengono a maturare nell'impatto con un mondo tanto diverso:

«La Fede in Dio e non in noi. ...La malriposta fiducia che avevo in me è miseramente crollata di fronte a problemi, tempi, strumenti troppo più grandi di me... tutto ciò che io posso fare scomparirà in fretta. Ma nell'ottica della fede, l'impegno, la fatica e il sacrificio diventano quel piccolissimo granello di senape... La GRATUITÀ... è la caratteristica dell'amore... in una civiltà dove tutto ha un prezzo...».

Progetto 1984

Si tende a preparare *tre spedizioni,* rispettivamente per luglio e agosto, composte da sette giovani ciascuna, destinate a intervenire in tre aree distinte e complementari:

— animazione salesiana nell'Oratorio della Missione:

— Laboratorio Professionale: corso di taglio e cucito, confezione sandaletti, lavoretti di riparazione, dissodamento del terreno;

— educazione igienico-sanitaria della capanna (casa) e della persona (sistemazione e arredamento, educazione alimentare, ecc.).

I «COADIUTORI» SALESIANI
La mano laica di Don Bosco

Per la prima volta è narrata la storia del salesiano laico, o «coadiutore». Da oltre 120 anni questo tipo di religioso si rivela come «vocazione originale», inventata da Don Bosco per la Chiesa. Molta materia e molte ragioni inducevano a scrivere su questi laici consacrati, anche oggi al lavoro con piena efficacia, nella realizzazione del progetto apostolico di Don Bosco. Ne è nato un libro (Enzo Bianco: La mano laica di Don Bosco - *LDC, Torino, 1982; pag. 200, L. 4.500).*

Ecco come lo presenta don Paolo Natali, consigliere superiore per la formazione salesiana.

Le idee dei santi sono sempre benefiche. Don Bosco elaborò la figura del salesiano Coadiutore a lungo, durante un quarto di secolo. Fu la sua idea più originale, dopo quella del «sistema preventivo». Nel dare struttura alla sua Congregazione, determinò che la costituissero «ecclesiastici» e «laici». Non solo sacerdoti e non solo laici (che egli chiamò Coadiutori, ispirandosi ai termini del tempo) ma «ecclesiastici e laici» in un'unica complementare comunione di vita e di apostolato.

Ed ecco il risultato: da ormai cento e più anni il Salesiano Coadiutore fa sentire la sua positiva presenza nella Famiglia Salesiana, nel mondo del lavoro, tra la gioventù. Oggi sono quasi tremila questi religiosi laici che, al fianco del sacerdote, e integrandone col loro apporto complementare il ministero, svolgono un ruolo prezioso nelle scuole, nei laboratori, nei centri giovanili, nelle missioni.

Il volume illustra questa originale figura inventata da Don Bosco. Racconta come l'idea in boccio si è andata consolidando, come è maturata attraverso i decenni. Dice come l'intuizione-base, quell'essere «la mano laica di Don Bosco», è passata attraverso la riflessione del Concilio e del post-concilio per ritrovarsi più chiara, nitida e rilanciata. Come, per questo, l'immagine stessa della Congregazione Salesiana ha guadagnato in autenticità, in ricchezza carismatica e in efficacia apostolica.

E poiché mille idee astratte sovente non valgono un modello concreto, il volume propone il suo messaggio soprattutto attraverso le figure storiche. Scorrono sotto i nostri occhi alcuni di quei Coadiutori del passato (per ovvi motivi quasi non si accenna ai viventi), che hanno caratteristicamente vissuto il modello del «religioso ideale secondo Don Bosco» e lo hanno realizzato in esistenze pienamente riuscite, anche se umili a volte, «in uno splendido accordo di natura e di grazia».

Sono due oggi i Salesiani Coadiutori già avviati agli altari, oltre ai molti altri debitamente ricordati — che per la loro testimonianza e la confessione della fede, a volte eroica fino al martirio, si presentano a noi tutti come esempi concreti di santità.

Il volume è ricco di ispirazione e di suggestioni. Si merita l'interessamento dei Salesiani Coadiutori attuali, impegnati nel progetto di Don Bosco con metodi nuovi ma con «cuore autentico». Tornerà utile a quanti altri nella Famiglia Salesiana, trovando il Salesiano Caodiutore accanto a sè, lo guardano ancora come una specie di «oggetto misterioso», non riuscendo a comprenderne appieno l'identità e la missione.

Infine avrà di sicuro qualcosa da dire ai giovani in cerca di un significato profondo per la loro esistenza. A qualcuno forse sarà dato di scoprire nel Salesiano Coadiutore, conosciuto attraverso queste pagine, il ruolo e il posto in cui potersi realizzare nel servizio alla Chiesa e alla società».



Un'immagine di Simone Srugi, il salesiano di Nazareth.

UN COADIUTORE VERSO LA BEATIFICAZIONE

Simone Srugi, palestinese

Per la prima volta nella storia, un «concittadino» di Gesù sarà beatificato: è un umile salesiano coadiutore, nato e cresciuto nella prima metà del 900 proprio dove nacque e visse Gesù Cristo. Il suo nome è Simone Srugi.

Ultimo di 10 figli di una famiglia cattolica di rito greco-melkita, Simone Srugi nacque infatti al 15 aprile 1877 proprio a Nazareth. Rimasto orfano all'età di 6 anni, venne accolto nell'orfanotrofio di Betlemme come fratello coadiutore. Inviato nel 1894 presso la Casa dei Salesiani di Beit Gemàl, nella Bassa Giudea, vi rimase fino alla morte, avvenuta il 27 novembre del 1943, sobbarcandosi ai lavori più umili, costantemente al servizio della popolazione araba locale, musulmani nella stragande maggioranza, che percorrevano fino a 30 chilometri per rivolgersi a lui, fargli macinare il proprio grano o curare le proprie malattie. Alla sua morte uno dei capi musulmani della zona disse: «Peccato che fosse cristiano. Se fosse stato musulmano ne avremmo fatto uno dei nostri santoni».

Furono proprio le pressioni delle popolazioni locali, sia musulmane che cristiane, a mettere in moto la lenta macchina che lo porterà forse un giorno all'onore degli altari. Il 28 novembre del 1966 Simone Srugi venne dichiarato «servo di Dio». Il 6 dicembre scorso, presso il Patriarcato latino di Gerusalemme, si è concluso il processo apostolico per l'eroicità delle virtù; un avvenimento che ha avuto grande risonanza specialmente presso l'ambiente arabo locale.

L'Ispettore dei Salesiani per il Medio Oriente, don Vittorio Pozzo, in una recente intervista alla Radio Vaticana ha ricordato che «accorrevano da Simone Srugi non solo dei cristiani ma soprattutto dei musulmani attirati dalla sua disponibilità e dalla sua bontà. Forse è la prima volta che in un processo informativo per la Beatificazione di un Servo di Dio si sono presentati vari testimoni musulmani». Ed a conferma, ha citato alcune poetiche e gustose espressioni arabe, ricche di significato: «Sruge è "taman", cioè "perfetto"». «Dopo Dio (Allah), c'è Srugi». «È come un "malak" (angelo)». «Srugi è "Muallem" (maestro); non solo per l'abilità nel curare, ma perché era l'uomo del consiglio». «Srugi medico e Dio (Allah) guida la sua mano: non è solo infermiere, ma "Hakim" (dottore)».

I riflessi che ha nella nostra comunità religiosa *la componente laicale:* essa appartiene alla sostanza del nostro tipo di vocazione, così che se la nostra Società non avesse la componente laicale non sarebbe più autenticamente quella salesiana voluta da Don Bosco fondatore. Saremo di fatto più salesiani e cioè il Coadiutore salesiano, o Salesiano laico sarà più secondo don Bosco e il Salesiano sacerdote sarà più autenticamente prete dei giovani, se sapremo armonizzare, secondo il dosaggio voluto dal Fondatore, queste due componenti essenziali della nostra vita di comunione apostolica. Occorre incrementare la pastorale delle vocazioni a favore della componente laicale, incrementare la formazione dei Coadiutori e bandire ogni situazione di disuguaglianza, termine questo che non dovrebbe avere possibilità di cittadinanza nella nosta Congregazione.

da un intervento del Rettor Maggiore
al Capitolo Generale 22°

Nell'arroventato clima mediorientale, Simone Srugi si presenta allora come un segno di carità, di concordia, di fraternità, di servizio senza discriminazioni. È quindi un segno di speranza e una testimonianza autentica dell'impegno umano, cristiano, religioso e, soprattutto, ecumenico.

Eugenio Fizzotti

IL CONSIGLIO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA ELETTO DAL CAPITOLO 22°

Don Egidio VIGANÒ – Rettor Maggiore
Don Gaetano SCRIVO – Vicario del Rettor Maggiore
Don Paolo NATALI – Consigliere per la Formazione
Don Juan Edm. VECCHI – Consigliere per la Pastorale Giovanile
Don Sergio CUEVAS – Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale
Don Luc VAN LOOY – Consigliere per le Missioni
Don Omero PARON – Economo Generale
Don Luigi BOSONI – Consigliere per l'Italia e il Medio Oriente
Don Martin McPAKE – Consigliere per la Regione Anglofona
Don Thomas PANAKEZHAM – Consigliere per la Regione Asia
Don José Ant. RICO – Consigliere per la Regione Iberica
Don Carlos TECHERA – Consigliere America-Latina Atlantico
Don Roger VANSEVEREN – Consigliere Europa Centrale e Africa Centrale
Don Ignacio VELASCO – Consigliere America-Latina Caribe- Pacifico

NEL SEGNO DELLA FEDE

Allegrini Menotti	Perugia
Anselmetti Giuseppe	Torino C. Madre
Beretta Giulio	Milano S. Agostino
Bigliati Luciano	Borgo S. Martino
Caterino Francesco Paolo	Alassio
Cei Giuseppe	Alassio
Cerroni Luigi	Frascati V. Sora
Coin Don Ruggero	Bova Marina
Ficich Giovanni	Trieste
Gianazza Aldo	Alassio
Gianoglio Giuseppe	Torino C. Madre
Guidi Mario	Faenza
Mambretti Alfredo	Roma S. Cuore
Minucci Minuccio	Firenze Orat.
Moscatelli Adamo	Frascati V. Sora
Nardi Pietro	Frascati V. Sora
Perrucchini Cesare	Alassio
Polatti Don Antonio	Montechiarugolo
Tarchioni Aldo	Brindisi
Valaperta Antonio	Roma S. Cuore
Viotti Giovanni	Alassio

ESERCIZI SPIRITUALI

Federazione Subalpina
29 giugno–1° luglio a Susa (TO)

Federazione Calabra
29 luglio–2 agosto a Gamberie d'Aspromonte (RC)

Federazione Sicula
23-27 luglio alla «Villa Belvedere» di Carini
27-31 agosto all'«Emmaus» di Zafferana

Federazione Novarese
11-15 agosto a Muzzano (VC)

Federazione Pugliese
19-22 agosto a Santeramo in Colle (BA)

Federazione Lombarda
6-9 settembre al Salesianum di Como

Federazione Emiliana
13-16 settembre a Tossignano (BO)

N.B. - Per notizie e prenotazioni rivolgersi alle rispettive Federazioni Ispettoriali.

CALENDARIO CONVEGNI 1984

Giugno

2-3 – MOGLIANO VENETO
3 – ARBOREA - BORGOMANERO - CASALE - MONFERRATO - CUMIANA - FRASCATI, Villa Sora (giovani) - GUALDO TADINO - VARESE
10 – ASTI - INTRA
17 – RANDAZZO

Luglio

22 – MONGHIDORO: Sagra Estiva a Don Bosco

Agosto

5 – PENANGO (Wald-Gressoney S. Jean)

Settembre

9 – SCHIO (Exallievi Veneti di Muzzano)
13 – FIDENZA

Ottobre

5 – GRUPPO DI MANTOVA
7 – PAVIA - VERONA (Settore professionale)
13 – GRUPPO S. BONIFACIO
20 – GRUPPO DELL'ALPONE
21 – GRUPPO SOMMACAMPAGNA
28 – UDINE (Adulti)

IN VETRINA

Gli Exallievi e le Vocazioni Sacerdotali

L'ultimo numero dell'«ECO DI VILLA SORA» (Frascati) riporta, fra l'altro, un interessante e vivace articolo sulle vocazioni sacerdotali che stanno fiorendo tra gli exallievi di quella Unione.

Novello sacerdote è Ruggero Ramella. Racconta «L'Eco»: «Dopo la maturità, i genitori lo vedono già medico... ma la strada di Ruggero conduce verso il monte; una vocazione sofferta, molto provata la sua, di pieno sapore evangelico». Lo ha consacrato nella Basilica di Don Bosco a Roma-Cinecittà il Cardinale Vicario U. Poletti.

Fra un paio d'anni un altro exallievo villasorano sarà, a Dio piacendo, sacerdote: Maurizio Del Nero, ora alunno del «Capranica» e studente alla Gregoriana. Sono stati da poco ammessi ad entrare nel Clero Romano Giammario Pagano e nell'Ordine dei Gesuiti Alessandro Taurelli.

Questa consolante fioritura di vocazioni ci fa ricordare che gli exallievi «sacerdoti» furono numerosi ed in prima fila, intorno a Carlo Gastini, in quegli anni che videro nascere ed affermarsi il nostro Movimento: nel Convegno annuale del 1878, svoltosi il 4 agosto alla presenza commossa di Don Bosco, su 194 exallievi partecipanti ben 103 erano sacerdoti. Don Bosco era orgoglioso del dono di tanti sacerdoti fatto alla Chiesa piemontese.

Nella sua ultra centenaria vicenda il Movimento Exallievi sovente ha fatto suoi l'ansia e l'orgoglio di Don Bosco nel campo delle vocazioni anche missionarie.

Nel felicitarci con «Villa Sora», nel cui clima educativo sono sbocciate queste vocazioni, auguriamo ogni bene a questi giovanissimi servi del Signore, auspicando che le vocazioni si moltiplichino, dovunque, nella famiglia e nelle famiglie degli exallievi.

* * *

Diamoci una mano Una felice iniziativa a Lanzo

L'opera di Don Bosco si realizza oggi nel togliere i giovani dall'influenza di un clima deleterio, educandoli ad una responsabilità personale per renderli, come dice Don Bosco con una semplice frase, «buoni cristiani e onesti cittadini».

Ma in questo particolare momento per alcune famiglie si frappone l'ostacolo economico che impedisce loro, pur volendolo, di privilegiare i loro figli con tale educazione. E ciò perché, come tutti sanno, l'Istituto come corpo insegnante e come ente scolastico non è stipendiato dallo Stato, ma deve reggersi da sé e deve provvedere quindi a tutte le necessità di ambiente e di personale con una tassa scolastica o con una retta che, secondo lo spirito di Don Bosco, deve essere accessibile anche ai meno abbienti. È così per alcune famiglie il disagio è notevole. Proprio per venire incontro a queste famiglie che vorrebbero garantire al ragazzo una educazione non solo scolastica ma anche religiosa e morale, è nata tra gli exallievi di Lanzo Torinese l'iniziativa di creare un «Fondo di Solidarietà». I membri della Presidenza Unionale hanno già assicurato un milione come base di partenza; non mancherà certamente il concorso di tutti gli altri exallievi.

* * *

Giornata Ispettoriale dell'Exallievo del Lazio

Si è tenuta a Civitavecchia domenica 13 maggio: una giornata splendida cristianamente e salesianamente. Più di duecento i partecipanti, Exallievi, Amici di Don Bosco e Familiari. Al mattino dopo essere stati ricevuti dal Prof. Aldo Magrelli, Presidente dell'Unione di Civitavecchia, che ha ricordato il 50° dell'arrivo dei salesiani, siamo stati ospiti nella Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, accolti con tanta fraternità, per la colazione; l'assemblea sul tema: CHI È MARIA PER NOI, presentato dal Delegato Nazionale Don Boldetti e commentato, con testimonianze commoventi ed entusiasmanti, da vari Exallievi e Familiari; la S. Messa, con il richiamo alla Festa della Mamma, di S. Maria Domenica Mazzarello e della Madonna di Fatima. Il pranzo al Villaggio del Fanciullo, dove, oltre la succulenza dell'ottima tavola, si è ritrovato lo spirito di Don Bosco per i ragazzi più poveri ed abbandonati.

L'allegria e la familiarità sono state le note dominanti di questa ricchissima esperienza associativa.

Un sentito grazie alla Presidenza dell'Unione di Civitavecchia ed ai Confratelli Salesiani che hanno dimostrato come si possa far rivivere intensamente anche nel nostro tempo il «cuore di Don Bosco».

Impegno per le Missioni Africane anche per gli exallievi di S. Giorgio (Venezia)

Quest'anno la Festa di Don Bosco, cui ha partecipato anche il Patriarca, ha avuto un interessante risvolto missionario.

Nel corso della mattinata, durante l'incontro che il Patriarca ha avuto con gli Allievi dell'Istituto, tra i vari argomenti toccati rispondendo a delle domande che gli venivano poste, ci fu anche una risposta in cui venne citata la Missione Veneziana in Kenia.

La *Diocesi di Venezia* ha sotto la propria giurisdizione oltre alle Parrocchie di Venezia e dell'entroterra veneziano, *anche una Parrocchia in Kenia,* che gestisce da vari anni con Sacerdoti della proprio Diocesi. In quella lontana Parrocchia operavano sino a poco tempo fa tre Sacerdoti, ora rimasti in due per la morte di uno di loro.

La Presidenza dell'Unione Exallievi «Don Bosco» di S. Giorgio si è subito resa sensibile a quelle che ben si immaginano siano le difficoltà di ogni genere in una Missione, ed ha deciso di dare un proprio modesto contributo *consegnando nelle mani del Patriarca di Venezia una offerta di L. 500.000*

Ma nella giornata dedicata a Don Bosco non si potevano dimenticare i Salesiani, e perciò con molto entusiasmo si è convenuto di *coprire la spesa di L. 580.000, somma occorrente per un treno di gomme di ricambio per jeep,* necessario a coloro che lavorano nella *Missione Salesiana in Madagascar.*

Danilo Zanus

IN BREVE

NELLA CONFEDEREX

Seduta del Consiglio Direttivo della Confederex

Il Consiglio direttivo si è riunito in Roma, sotto la presidenza del dott. Andreoli, il 7 aprile. In attesa di designare, dopo la scomparsa del Prof. Picco, il nostro rappresentante in seno al Consiglio, ha partecipato alla seduta il dott. Guercio.

Argomento principale all'ordine del giorno il problema d'intensificare, in collegamento con gli altri organismi cattolici interessati, l'impegno istituzionale della Confederex di promozione e difesa della scuola non statale in un momento in cui si prospettano per essa tempi sempre più difficili (vedi l'Ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1984 sui Commissari).

La prossima Assemblea Generale, nella quale si dovrà anche provvedere al rinnovo delle cariche, è stata fissata per il 29-30 settembre p.v. e tratterà il tema: «gli exallievi nella comunità».

NELLA PRESIDENZA NAZIONALE

La Presidenza nazionale si è riunita nella sede di via Amendola, sabato 26 maggio. La seduta è stata onorata dalla presenza di S.E. Mons. Franco Gualdrini, Vescovo di Terni, il quale — come si sa — ha desiderato benevolmente, anche dopo la sua nomina a vescovo, conservare l'incarico di rappresentare nella presidenza stessa gli exallievi sacerdoti, e dell'Ispettore della Romana don Mario Prina.

Mons. Gualdrini ci ha brevemente illustrato i lavori della recente Assemblea della Conferenza Episcopale e don Prina si è soffermato sulle conclusioni del Capitolo Generale 22° nella parte che riguarda gli exallievi nella Famiglia Salesiana.

Buona parte della seduta è stata dedicata a definire il programma del prossimo Consiglio Nazionale e alla scelta dei temi formativi per l'anno sociale 1984-85 da sottoporre all'approvazione del Consiglio.

La Presidenza ha accolto con sincero rincrescimento la richiesta, presentata dal Gen. Guercio, di essere esonerato dall'incarico di Tesoriere Nazionale per ragioni di salute e di famiglia e ha dato mandato alla Giunta di provvedere nei modi e nei tempi possibili alla sua sostituzione.

II I Convegno degli Exallievi Rogazionisti

L'Associazione exallievi dei Padri Rogazionisti, che si appresta a celebrare il 25° di Fondazione, ha tenuto a Urbania (Pesaro) il I Convegno nazionale sul tema della sua identità e missione.

Fra le centinaia di presenti anche il nostro Segretario nazionale dott. Gemmellaro, che ha portato la solidarietà della nostra Federazione. Agli amici Exallievi Rogazionisti il fervido augurio di «Voci Fraterne».

VITA ASSOCIATIVA



1

ALASSIO – Nella foto 1 il gruppo del Convegno Annuale del 6 maggio. Il Prof. Gallea ha commemorato la canonizzazione di Don Bosco. Quasti 200 i presenti e 178 le adesioni.

ARBOREA – Nella foto 2 i partecipanti alla festa di inaugurazione della sede unionale.


2

FRASCATI - Villa Sora – Un Convegno annuale, quello del 20 maggio, al'insegna del rinnovamento generazionale, con alla ribalta un sodo programma di attività dei giovani. Fra gli interventi in assemblea: un lucido commento di Don Boldetti alla Lettera di Don Bosco 1884 e una appassionata puntualizzazione di Palumbo sul problema della unificazione europea.

GORIZIA – Al Convegno annuale del 6 maggio, presenti molti Gex, il Sindaco della Città ha consegnato a Don A. Forestan, Delegato unionale, nel 50° di sacerdozio, il sigillo della città. Foto 3 del gruppo.


3

LIGURIA - Federazione Ispettoriale – Il 15 aprile si è riunito il Consiglio Regionale: la partecipazione è stata plebiscitaria e nel dibattito sono state passate in rivista tutte le attività svolte e da svolgere, in sintonia con il programma varato ogni anno in sede di Consiglio Nazionale.

MACERATA – Il Convegno annuale è stato abbinato a quello del 28° di maturità. Tra i partecipanti, il Vice-Direttore di «Voci Fraterne», ing. Crocetta, che ha tenuto una conversazione sul tema: «Salesianità che cambia». Al Convegno sono intervenute le prime «allieve» che hanno conseguito la maturità dopo che quel liceo è stato aperto anche alla frequenza femminile. *(Foto n. 4)*

MODICA – Gli antichi oratoriani, grazie alla passione sempre viva di Ciccio Paolino, tengono sempre alta la bandiera della loro fedeltà. Anche per questa Pasqua hanno organizzato un corso di esercizi spirituali, predicato da Don Petromilli, direttore di «Villa Sora», con una consolante partecipazione. A gennaio avevano — come tutti gli anni — celebrato solennemente la festa di Don Bosco.

MONGHIDORO – Sempre vivace l'attività anche turistica. Da ricordare: le gite-pellegrinaggio a Lourdes, a Roma per il 1° aprile e ai Becchi per l'inaugurazione del Tempio.

PENANGO - Gruppo Veneto – Il convegno annuale si è svolto presso l'Istituto Salesiano di Castel di Godego. Tra i numerosi partecipanti il Segretario Nazionale S. Gemmellaro. Tra i rinnovati impegni, quello di identificare la ricerca di tanti «compagni» lontani e di far conoscere sempre più l'Unione.

RAVENNA – Al Convegno annuale del 13 maggio consegna di targhe di benemerenza a ben nove amici. Esemplare lo sforzo di riorganizzare lo schedario. Sta per uscire il volume del dott. Cabici sulla storia dell'Opera salesiana a Ravenna.

TORINO - Ispettoria Centrale – I Gex hanno organizzato per il 1° maggio una marcia podistica con arrivo a Colle Don Bosco per la consacrazione del nuovo Tempio.

TORINO - Valsalice – Felicitazioni per la pubblicazione del Notiziario quasi mensile, in ben 2.500 copie. Ecco un solido «ponte» per tenere agganciati anche i tanti exallievi che non riescono a fare vita associativa. Da sottolineare le seguenti attività: due incontri culturali sul tema formativo 1983-84; il convegno annuale; l'iniziativa su una gita a Vienna per il prossimo settembre.

TRAPANI – Eccezionale la partecipazione al Convegno annuale, con la presenza di circa 300 amici. La riuscita è merito dei quattro Incontri di spiritualità, tenuti, in preparazione al Convegno, dal Vicario della Diocesi Mons. Manuguerra.

TREVI – Da anni l'Opera salesiana è chiusa, ma il centinaio di exallievi, convenuti al Convegno annuale, sta a dimostrare che i frutti perdurano. L'incontro è avvenuto nei vecchi locali del «Lucarini». Grazie alle Cooperatrici, anche il pranzo si è potuto svolgere nell'antico collegio. Ospite gradito, in rappresentanza della Presidenza nazionale, il dott. G. Janniello, il quale aveva partecipato, con la stessa funzione, qualche giorno prima, al Convegno di Rimini.

TREVIGLIO – L'ultimo bollettino unionale meriterebbe di essere riprodotto per intero, tanto esemplari sono le iniziative citate. Ricordiamo soltanto i Convegni per Giovani e Giovanissimi *(Foto 5-6)*. L'attività culturale con le Conferenze dell'On. Rognoni e del Presidente del Tribunale di Milano, Prof. Pajardi; la riuscita del Convegno Annuale, con la partecipazione del Delegato Nazionale Don Boldetti; la programmazione di Convegni zonali a Melzo, Trezzo, Cremona, Brescia.



4



5



6

Questo numero di «Voci Fraterne» è in lavorazione da metà maggio e in tipografia dal 28 maggio.

Le cronache, pervenute di ricente e quelle dei Convegni annuali di questi ultimi giorni e di giugno, vanno necessariamente al numero di settembre.

La Sagra dei Convegni annuali nel solito eloquente campionario dei gruppi fotografici.



1



2



3



4



5



6

7



1 Barcellona • 2 Biella • 3 Bologna Oratorio • 4 Genzano • 5 Rimini • 6 S. Cataldo • 7 S. Agata di Militello.

Libri per le vacanze

per voi

G. Giorgianni

COL CIELO ADDOSSO

Tre preti esprimono una ricerca appassionata della verità, non immune dalle contraddizioni del nostro tempo. E vivono la loro singolare vocazione con la volontà di ispirarsi al modello di Cristo e senza rinunciare alla fiducia nei destini dell'uomo.

L. 14.000

A. Gandolfi

LA CACCIA FOTOGRAFICA

Un manuale per andare a caccia di animali non con il fucile, ma con la reflex. Indispensabile al fotografo naturalista per ottenere i migliori risultati.

L. 14.000



per i vostri figli

G. Saviane

IL MOSCA E L'AGNELLO

Un cucciolo di cane lupo salvato da un torrente in piena e l'agnello, tenero protagonista del racconto di una vecchia contadina, sono i primi grandi amici del piccolo Giorgio. Un'indimenticabile storia d'amore in difesa degli animali.

L. 6000

G. Cafiero

L'ISOLA DELLA GIOVENTÚ

Nel misterioso ambiente del Mar dei Caraibi, due ragazzi iniziano una caccia che li condurrà non al «solito» tesoro, ma ad una grotta con graffiti e testimonianze precolombiane di grande valore storico.

L. 8100

G. Terrile

CAPITAN TAUTOS

Avventure impreviste (con un pizzico di giallo) per un ragazzo che si imbarca su una vecchia e malconcia nave mercantile battente «bandiera ombra».

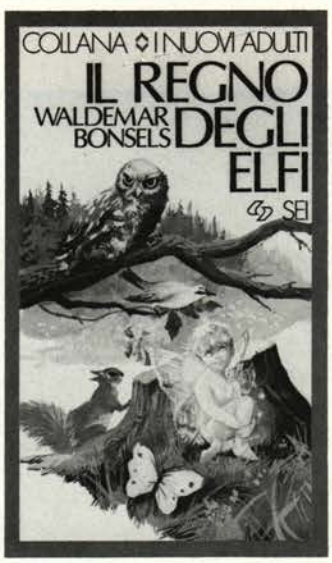
L. 8100

W. Bonsels

IL REGNO DEGLI ELFI

Un elfo vive tra gli alberi, gli animali, i fiori di un bosco e conosce i piccoli e i grandi drammi di una vita che scorre intensa e affascinante. Dello stesso autore de «L'Ape Maia».

L. 8100



A. Hunt

LA MIA PICCOLA RESISTENZA

L'odissea di una ragazza inglese fatta prigioniera dai tedeschi nella Francia occupata. Una storia vera, quasi incredibile, che diverte e commuove più di un romanzo.

L. 9300

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE - TORINO

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE

Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco.
Periodico mensile. Anno LXV - 7-8 Luglio-Agosto 1984, via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.
Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale, Frazione o Contrada, Comune e Provincia.



«VOCI FRATERNE» *AUGURA BUONE VACANZE A TUTTI GLI EXALLIEVI E LORO FAMIGLIE*